LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9:
6 per cent. 25 - 3ª pag. dopo l'edema del giornale L. 6.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flector

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	18	10	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 80
Stati fuori dell'U.	32	16	2 80
(Unione Post.)	44	22	4 —

Ogni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Mercoledì 19 settembre).

Estero. — *Francia.* — Casimir-Perier si reca a Châteaudun per assistere all'ultima fase delle grandi manovre.

Danimarca. — Elezioni per il rinnovamento della metà del Landsthing (Camera dei deputati).

Italia. — Si riunisce a Roma il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, sotto la presidenza del ministro Baccelli, il quale parlerà del suo progetto di riforma universitaria.

Piemonte. — Ad Asti apertura del mercato delle uve.

A Mondovì convocazione del Consiglio comunale. Fiera a Ravello.

Il prezzo della mano d'opera e il movimento operaio.

Pier Francesco Casaretto ha scritto già da qualche tempo un'opera (1), la quale tratta della viva e vitale quistione dei salari e delle ore di lavoro degli operai, e che, se dal cultori delle scienze economiche è stata accolta col più grande favore, non ha ancora avuto dal pubblico quella larga prova di simpatia che essa merita davvero.

Il libro del Casaretto non è di quelli la cui lettura può soltanto allargare l'orizzonte delle cognizioni, ma è un libro della più alta utilità, in cui si combatte uno dei più vecchi e comuni pregiudizi economici, la credenza cioè che l'aumento dei salari della classe lavoratrice non possa compiersi che a danno dei profitti della classe imprenditrice. Strana o dannosa è invero questa credenza, scacciata la quale non si vedrebbero più di mal occhio quei movimenti operai che tendono a formare potenti Associazioni di lavoratori, a promuovere agitazioni in favore dell'accrescimento delle mercedi o della riduzione della giornata di lavoro.

È impossibile seguire il giovane scrittore in tutte le parti della sua indagine, ed il conto che qui diamo dell'opera sua non presenta che il nocciolo della dottrina che egli professa. I disperati lamenti e le furiose proteste con cui gli industriali accolgono la pretesa degli operai di un aumento della retribuzione non sono mai seguiti dalla rovina dell'impresa, dal fallimento, come essi predicono. Alle querele grida succede, tosto che la domanda sia stata accettata, un costante silenzio. Ed il pubblico, che si scuote solo quando si fa del chiasso, porge orecchio agli urli del capitalista minacciato, si commuove per lui, ma dimentica tutto non appena il rumore è cessato, e non si cura più del triste caso. Solo chi con amorosa diligenza segue assiduamente queste vicende, corre a vedere l'esito della riforma praticata, e invece di trovare la fabbrica ed il campo abbandonato, scorge l'impresa più gagliarda e riboccante di vita, il proprietario più allegro e tranquillo, gli operai più vigorosi, attivi e soddisfatti. La meraviglia è grande, ed è più grande quando si osservi che questo fatto è sempre accaduto, e che niuna smentita offre la storia delle industrie di tutte le nazioni, in questo secolo, e nei secoli passati.

Non si presentano che due soluzioni; o gli imprenditori hanno sopportato in pace una diminuzione dei loro guadagni, ovvero esiste una forza segreta che ristabilisce continuamente l'equilibrio turbato e rende possibile la permanenza degli stessi guadagni con più elevati salari. È da escludersi la prima soluzione. Sta in fatto che in complesso i profitti degli industriali non sono diminuiti; nè in molti casi si sarebbe trattato di una mera riduzione di guadagni, ma della totale cessazione d'ogni utile, se non di una perdita.

L'Impresa minacciata nella sua esistenza va alla ricerca, come il Casaretto dice, d'ogni mezzo possibile per far sì che, pur pagando ad ogni operaio una somma più rilevante, possa continuare a godere degli utili di una volta. Il che non si ottiene se non facendo sì che ogni operaio diventi capace di produrre nello stesso tempo una quantità maggiore di merci. A dimostrare come questo aumento di produttività possa effettuarsi nell'agricoltura, nelle industrie manifatturiere, minerarie o commerciali l'autore consacra le prime quattro parti dell'opera.

Nell'agricoltura due sono i modi di ovviare al rincaro della mano d'opera. Si può accrescere la produzione mediante concimi, o si possono introdurre macchine. La coltura intensiva non conviene al proprietario della terra quando il lavoro è a buon mercato, come non gli è sempre di tornaconto l'uso delle macchine agrarie. Ma quando i salari crescono, e il prodotto della terra non è sufficiente a pagarli, se non a danno dei profitti, allora si fa in modo di ottenere o dallo stesso numero di operai un maggior prodotto, o lo stesso prodotto da un minor numero di operai. Talvolta anche si può ricorrere alla coltivazione di generi più ricchi, i quali permettono di pagare più elevate mercedi.

Le industrie manifatturiere si adattano del pari ad un aumento del prezzo del lavoro coll'accrescerne la potenza produttiva. Dove più alti sono i salari sì fa un più vasto uso di macchine, dal che risulta che si ottiene con minor spesa l'unità di prodotto. E l'unico stimolo all'adozione di certi perfezionamenti è appunto il rincaro della mano d'opera. La causa principale del progresso della grande industria tessile inglese fu la legislazione nelle fabbriche, la quale pose gl'imprenditori in condizioni tali da dover chiudere i loro stabilimenti se non si fossero tosto applicate alla produzione macchine più celeri e potenti, o non si fosse meglio organizzato e diretto il lavoro. Indirettamente poi gli alti salari, elevando il tenore di vita dell'operaio, ne accrescono la forza e la capacità, di guisa che riesce possibile ottenere maggior prodotto collo sforzo più vigoroso, sia questo esercitato sulla materia prima, sia diretto alla sorveglianza od all'uso di un numero maggiore di congegni, o di congegni che si muovano più velocemente.

Nell'industria delle miniere, la quale sembra trovarsi in più difficili condizioni delle altre industrie, perchè sempre più costosa diventa l'estinzione di una miniera a mano che l'escavazione progredisce e si profonda, i fatti insegnano che si possono trovare mezzi con cui ovviare agli inconvenienti. Una migliore organizzazione ed un aumento di produttività del lavoro sono anche qui i mezzi migliori e più comuni. Ma il Casaretto contempla anche l'ipotesi che il rincaro delle mercedi possa esser tale che non basti a coprirlo l'aumento di escavazione. E fa acute osservazioni circa le conseguenze di questo fatto, osservazioni che lo spazio non ci concede di riepilogare.

Piuttosto chiediamoci: qual è l'effetto più importante dell'aumento generale dei salari? È l'aumento della produzione generale. La coltura intensiva nell'agricoltura, un vasto impiego di macchine in tutte le industrie portano un forte accrescimento di prodotti, che non è dannoso, nè può esser causa di crisi, in quanto ad esso corrisponde un aumento di consumo, conseguenza dell'elevazione dei salari di un coto numerosissimo di persone, del coto operaio.

Ora l'abbondanza della produzione e del consumo fanno sì che il commercio diventi intensivo, e allora anche nelle industrie commerciali possono pagarsi elevati salari.

Nella parte quinta si parla dell'influenza dell'agiatezza dei lavoratori sul profitto, l'interesse e l'accumulamento del capitale, e si vuol dimostrare come facile d'uopo aumentare il consumo per ovviare agli inconvenienti di una concorrenza sfrenata e dannosa, e come il consumo non possa notevolmente aumentare se non crescono le mercedi generali dei lavoratori. Si dimostra inoltre come il progresso delle industrie non possa avvenire senza il miglioramento della condizione della classe operaia; e come infine il mutamento cui le industrie vanno soggette in seguito al rincaro della mano d'opera, mutamento il quale necessita di forti capitali, rappresenti per questi l'ancora di salvezza quando essi sono esauranti.

Nella parte sesta, molto assennata, lo scrittore fa vedere come quel progresso industriale che permette l'elevazione dei salari non può compiersi d'un salto, ma a poco a poco, e per molte ragioni. Difatti, se mancano gl'ingenti capitali necessari per l'acquisto del nuovo materiale tecnico e per l'allargamento delle fabbriche, l'aumento delle mercedi non può verificarsi. Ed ancora, anche se mancando i capitali, gl'imprenditori non possono abbandonare l'impianto del loro stabilimento, il vecchio macchinario, senza che questo venga, almeno in gran parte, ammortizzato. Di più, infine, non sempre i perfezionamenti tecnici necessari sono stati inventati.

« Ma tutto ciò non implica — dice il nostro autore — che gli operai debbano adattarsi ad aspettare che il tempo maturi tutto ciò, fiduciosi che man mano che le industrie si troveranno al punto di perfezionamento o nelle condizioni necessarie, spontaneamente i padroni verranno incontro ai loro operai per pagarli meglio. »

L'agitazione operaia al contrario, che fa di continuo tremare gl'industriali per la sorte loro, sollecita potentemente il progresso rendendolo economicamente necessario; fa sì che i perfezionamenti tecnici vengano più prestamente inventati e favorisce in tal maniera anche una più rapida accumulazione dei capitali.

Con uno stringente epilogo e con quattro appendici termina il bel volume del Casaretto, a cui si deve essere assai grati di aver tra i primi diffuso in Italia un nuovo ordine d'idee circa la dottrina del salario, che se a qualcuno, rigido seguace di decrepite e sconfessate teorie, faranno torcere il naso, troveranno largo favore presso le menti sane e scevre di preconcetti.

L'esposizione del libro è chiara ed efficace, principalmente perchè l'autore ha voluto dare al suo pensiero la stessa forma con cui questo si è affacciato alla sua giovane mente. Certo sarebbe stato meglio se ogli fosse stato più conciso, comprensivo ed elegantemente severo; e così pure il suo volume avrebbe avuto valore scientifico assai maggiore se egli si fosse più solidamente basato sul metodo induttivo, così fecondo in queste ricerche.

A questo scopo avrebbe dovuto servirsi specialmente dell'opera, appena accennata, sulla *Economia delle elevate mercedi* dell'americano Schaeoef, dallo splendido volume di Schulze-Gävernitz sulla *Grande industria, come costituente un progresso sociale ed economico*, e degli scritti di Brentano, di Brassey o di altri, veramente notevoli, anzi indispensabili a conoscersi.

Infatti le teorie del Casaretto sono convincenti in quanto poggiano su di un sostrato ampio e spesso di fatti, che, sebbene non appaiano che in piccola parte nell'opera sua, vennero da altri mesi mirabilmente in luce. E v'è da credere che la conoscenza di questi fatti avrebbe agito molto beneficamente sul geniale intelletto del giovane scrittore, le cui teorie non possono completamente accettarsi, specialmente quelle che si riferiscono all'influenza degli alti salari sulle crisi, o all'effetto dell'introduzione delle macchine sul numero delle persone occupate. Alcune avrebbe dovuto essere più persuasivamente dimostrate come la maggiore espansione che le industrie perderebbero farebbe sì che gli eventualmente disoccupati sarebbero poi di nuovo occupati.

Ma questi sono piccoli nèi, che non portano danno al pregio sostanziale dell'opera; anzi le mancanze in compenso questo vantaggio, di renderla più facilmente accessibile alle menti dei più. Chiudiamo con due auguri l'uno che il libro del Casaretto venga letto da molti, e ciò servirebbe, come dissi, a sfatare un comune pregiudizio; l'altro che lo scrittore caplichi sempre più nel fertile campo della grande questione operaia le doti della sua coltura e della sua non comune intelligenza.

LUIGI ALBERTINI.

(1) *Influenza reciproca tra movimento operaio, produzione e ricchezza;* un vol. in-P. L. Roux e C. editori. Prezzo L. 4.

Crispi a Napoli.

A proposito di un marinaio anarchico.

Il tentato suicidio di un fanciullo.

NAPOLI (N.m.) 17 (ore 20,15). Questa mattina l'on. Crispi ha visitato la Mostra dei prodotti farmaceutici fermandovisi a lungo. Questa sera riparte per Roma. Ritornerà a Napoli verso la fine della settimana per completare la cura dei bagni.

— Il *Pungolo Parlamentare* conferma, malgrado le smentite dei giornali, la notizia dell'arresto di un marinaio sospetto di anarchia avvenuto a bordo del *Trinacria*. Dice che codesto marinaio fu denunciato da certo Coppola. Le Autorità non smentiscono la notizia, però si mantengono in una prudente riserva.

— Questa mattina un giovinetto di quattordici anni, a nome Luigi Antiero, ridottosi nella chiesa dei Pellegrini, si tirava un colpo di rivoltella al petto. Non è morto, ma si è prodotta una ferita gravissima, per cui venne prontamente soccorso. Egli si rifiuta di spiegare la causa del tentato suicidio; però, secondo le ricerche della Questura, si tratterebbe di un amore non corrisposto. A quell'età!

L'ultimo scritto del conte di Parigi.

PARIGI (S.s.) 17. L'ultimo scritto del conte di Parigi, datato 21 luglio, ricorda che consacrò la vita alla conservazione del principio monarchico e continuò l'opera nell'esilio. Crede che la Francia si rialzerà soltanto se è cristiana. Raccomanda agli amici di aiutare suo figlio nel compiere l'opera. Augurasi che tutti gli uomini onesti si uniscano ai suoi amici a tale scopo.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Polemiche su tema stantio.

Crispi non va a Canossa.

Una nota della *Riforma*.

I cattolici alle urne — Varie.

(17, ore 22,50) — Il *Folchetto*, dopo avere detta indegna di smentita la ridicola notizia del convegno di deputati amici di Giolitti in Torino (1), rileva una notizia della *Tribuna*, secondo la quale la Commissione dei tre (istituita per inquisire sulla condotta della magistratura giudiziaria e politica nel processo della Banca Romana) preparerebbe delle sorprese, fra cui la prova (?) che nel periodo d'istruttoria del processo sarebbe risultata la Inframmettenza del Governo.

Il *Folchetto* dice di credere anzi perfettamente il contrario, sebbene sia delente di non dividere le idee della *Tribuna*, colla quale l'anno scorso, che non è molto, si trovava concorde nell'ammirare la rettitudine del Gabinetto Giolitti. Osserva poi non giovare alla serenità del giudizio della Commissione questo anticipare giudizi e polemiche sopra i suoi lavori.

Avendo la *Tribuna* nominato il comm. Bartoli, procuratore generale, il *Folchetto* osserva che l'illustre magistrato, conoscendo il processo nei suoi più minuti particolari, potrà spiegare l'opera e la condotta della magistratura, che egli non avrebbe mai asservita ad alcuno. Nessuno conobbe meglio del Bartoli il processo, oppure egli conservò intera la sua amicizia e il suo rispetto verso gli uomini del Governo d'allora. Insista perchè si finisca una buona volta questo eterno ed incresciose dibattito.

— Il ministro Baccelli tenne ieri un discorso a Palestrina. Disse tra l'altre cose di sorridere quando ode o legge che Crispi va a Canossa. « No, — son sue parole, — egli non fa indossato la veste del penitente, ma ha chiamato a raccolta tutti gli elementi nuovi (?) per curare i mali che travagliano la società. »

— Il deputato Palamenghi-Crispi, direttore della *Riforma*, pubblica questa sera una dichiarazione, nella quale si lagna della « mala attrettante inusitata quanto superflua con cui l'*Agenzia Stefani* ha dichiarato la *Riforma* non essere giornale ufficioso ». Soggiunge che l'origine di questa nota dipende dal fatto che la *Riforma* ha preannunciato un piccolo movimento nel personale dell'esercito (Guarda un po'! chi lo avrebbe mai pensato!....). Conviene che la *Riforma* non è organo ufficioso, ma si affretta ad aggiungere che la forma scelta per dichiararlo non è stata felice.

— Stamane il *Folchetto* confermava la notizia di un prossimo intervento dei cattolici alle urne politiche. Stasera l'*Osservatore Romano*, replicando, afferma che perdura sempre il divieto ai cattolici di intervenire alle elezioni politiche. A chi si deve credere?

— Al Ministero della marina si smentisce che a Napoli sia stato arrestato un marinaio sospetto di avere partecipato ad un complotto anarchico. (*Vedi il nostro telegramma da Napoli*)

— Vennero arrestati i tre anarchici che affissero cartellini sovversivi ai muri del palazzo del Ministero per la marina.

— Ecco il risultato della gara d'onore: Ghiron Ugo, medaglia d'oro; Berto Valori e Arnaldo Dalla Torre, medaglia d'argento; Guido *Gigliati*, menzione onorevole. I vincitori si recheranno presentare a Roma il due di ottobre per ricevere i premi.

(1) Da noi pure recisamente smentita.

Un discorso di Kalnoky

sulla politica dell'impero austro-ungarico.

La triplice alleanza e la pace europea.

L'Impero e gli Stati balcanici.

BUDAPEST (S.m.) 17. La Commissione della Delegazione austriaca per l'esame dei bilanci comuni ha intrapreso oggi la discussione del bilancio degli esteri. Il relatore Danba, proponendo Kalnoky di fare la consueta esposizione, constatò che la triplice alleanza è base irremovibile della politica austro-ungarica. Soggiunse: « Fu quindi superfluo ricordarlo specialmente ieri nella risposta dell'imperatore agl'indirizzi delle due Delegazioni. » Accennò alle lotte dei partiti e a quelle personali della Bulgaria e Serbia, chiedendo in proposito spiegazioni al ministro. Il giovane czeco Pacak condannò la politica della triplice alleanza dicendo che la Russia è la sola amica sicura dell'Austria-Ungheria.

Il delegato Pacak chiese fra le altre cose a Kalnoky se erano vere le notizie dei giornali secondo le quali l'Austria-Ungheria vorrebbe regolare definitivamente quest'anno la posizione della Bosnia ed Erzegovina in conformità del diritto pubblico. Gli domandò pure se vi ha una convenzione militare austro-serba; se l'attitudine dell'Ungheria contro i rumeni ed i croati non eserciterà una sfavorevole influenza sulla politica estera della monarchia. Infine perchè il trattato di commercio austro-russo si è concluso dopo quello russo-tedesco.

I delegati boemi Zedwitz e Russ dichiararono che Pacak non è autorizzato a parlare in nome del popolo boemo. Quindi Kalnoky prese la parola per rispondere ai discorsi degli oratori. Il suo discorso è durato tre quarti d'ora.

Rilevò che la risposta data ieri dall'imperatore agli indirizzi delle due Delegazioni chiari sufficientemente, da ogni punto di vista, la situazione estera, confermando così quanto era di già nei sentimenti delle popolazioni, e meglio rispondo ai desiderii e agli interessi della Monarchia.

I giornali prima dell'apertura delle Delegazioni fanno apprezzamenti così giusti sugli scopi della politica estera austro-ungarica, che il ministro si rallegrò di poter constatare questa armonia tra l'opinione pubblica e lui. La triplice alleanza fu definita con precisione dal delegato Lupul come una necessità avente di mira il mantenimento della pace e non scopi aggressivi e costituisce una salda base alla politica austro-ungarica.

« L'idea della triplice alleanza ha messo radici nelle popolazioni e la contraria opinione, che a questo riguardo fece oggi valere un oratore, rimane isolata, e il paese, in cui manifestasi questa contraria opinione, risente gli stessi benefizi della pace. È falsa l'opinione che un'altra combinazione politica potrebbe ridurre le spese militari. Noi ci armiamo non già perchè partecipiamo alla triplice alleanza, ma per la nostra sicurezza, pel mantenimento della pace. Se entrassimo in altra combinazione politica, saremmo altresì obbligati a premunirci contro i grandi eserciti dell'Europa armata.

« Nessun'altra combinazione si darebbe un'idea pacifico. Dopo le esperienze fatte in oltre dieci anni si constata che non si può riannodare i vantaggi procurati all'Austria-Ungheria dalla nostra alleanza estere, le quali garantiscono egli interessi della Monarchia la pace d'Europa. È ormai riconosciuta dappertutto in Europa che le dilidemne verso la triplice alleanza cominciano a scomparire.

« Si è presa l'abitudine di considerare la triplice alleanza non come elemento di minaccia per la pace d'Europa, ma come elemento col quale è mestieri contare. Anche quelli che mettevano questo fatto la forse si sono convinti dell'amore per la pace e degli onesti propositi dei monarchi appartenenti alla triplice alleanza; gli Stati della triplice non mirano ad altri scopi che a quelli generalmente noti. Ciò emerge dalle relazioni quanto mai amichevoli che abbiamo con tutte le Potenze, anche con quelle che sono fuori della triplice alleanza, e non solo colle Potenze che, come l'Inghilterra, siamo abituati, per vecchie dispute e per consuetudine d'interessi, a trovare al nostro fianco, ma altresì con quelle che riguardano la triplice alleanza come diretta contro esse.

« Così le nostre relazioni colla Repubblica francese sono divenute assai amichevoli; il Governo ed il popolo francese colsero occasione dal soggiorno estivo del nostro imperatore e della nostra imperatrice sulla costa francese per far loro la più lieta accoglienza. Questo fatto ebbe pure ogni favorevole presso di noi e si manifestò in occasione dell'abbominevole catastrofe che colpì la Francia nel tutto.

« Lo stesso si dirà riguardo alla Russia. Le nostre relazioni con la Russia sono del tutto amichevoli. I monarchi d'Austria-Ungheria e di Russia tendono agli stessi scopi, applicando entrambi al benessere ed alla pace dei loro imperi; i loro rispettivi Governi non hanno che il loro dovere contribuendo allo sviluppo delle buone relazioni fra i due Stati.

« Il trattato di commercio austro-russo, recentemente conchiuso, significa il gran passo fattosi in avanti verso tale direzione. Il trattato forma la base, per dieci anni, di rapporti commerciali, ma è atto a formare altresì la base di buone relazioni in generale fra i due paesi, imperocchè il riavvicinamento nel terreno economico esercita influenza altresì sulla situazione politica.

« Posto dunque che la situazione generale è molto parlifica, che la speranze relative al consolidamento della pace si lapirano grandissima fiducia fe la pace sarà sempre oggetto delle nostre cure, noi possiamo considerare con calma gli avvenimenti sopravvenuti nei giovani Stati, poichè tali avvenimenti non hanno carattere pericoloso e possono considerarsi come affari locali interni, che non danno luogo a complicazioni più estese.

« Le ultime crisi avvenute nella Serbia provano nuovamente la deplorevole mancanza di stabilità in quel paese. L'Austria-Ungheria non facendo in Serbia alcuna politica, ma limitandosi alle relazioni di buon vicinato, non è direttamente colpita da quegli avvenimenti. Il giovine re Alessandro desidera seriamente di mantenere le relazioni amichevoli colla vicina Monarchia e il Governo attuale serbo, rispondendo alle intenzioni del re, fa tutto il possibile per dare soddisfazione ai reclami, che si fanno sempre più accentuati.

« Le nostre relazioni colla Serbia sono dunque divenute più soddisfacenti che un anno o mezzo fa. »

L'oratore si rallegra di poter constatare i progressi ottenuti a questo riguardo, i quali lasciano sperare che, coll'indirizzo presosi a Belgrado, le relazioni austro-serbe faranno ancora maggiori progressi rispondendo ai benevoli sentimenti dell'Austria-Ungheria verso la Serbia. Kalnoky, per quanto riguarda la Bulgaria, dice che fece in Austria-Ungheria si fece della situazione bulgara un'opinione troppo ottimista.

« Adesso invvi un cambiamento andando nuovamente troppo oltre, e ciò si spiega colla confusione, non ancora chiarita, che non permette di rendersi un giusto conto della vera situazione. In Europa si è presa l'abitudine di considerare lo stato stabilito in Bulgaria dalla mano rigorosa di Stambuloff come un fatto irremovibile.

« Si crederebbe che le sorprese, che non sono mai in quei paesi, fossero impossibili in Bulgaria. Abbiamo visto in tutti gli Stati balcanici brevissima è la via che conduce dal potere al banco degli accusati. »

L'oratore trova che siasi attualmente perduta la Bulgaria la calma necessaria ad evitare questo errore, che, il precedente stato di cose abbattuto, la situazione siasi fatta incerta; poichè il ministro precedente aveva dato grandi garanzie di ordine e di sicurezza.

« Ma noi non ne siamo responsabili e nulla abbiamo a dire sul cambiamento ministeriale avvenuto in Bulgaria; neanco possiamo accogliere i successori con preventivi sfavore, nè condannare tutto uno stato di cose, perchè altri uomini entrano in scena. »

L'oratore dice di ritenere che gli uomini attualmente governanti in Bulgaria siano buoni patrioti e uomini di Stato prudenti e provati i quali devono, nelle momentanee fluttuazioni, conquistare la stabilità per prendere un indirizzo deciso. Soggiunge: « Credo pertanto che la calma necessaria si ristabilirà dopo le elezioni politiche, e non abbiamo nessun motivo di temere che l'indirizzo politico seguito dalla Bulgaria venga essenzialmente cambiato; imperocchè nel popolo bulgaro il sentimento di se stesso, della sua indipendenza è troppo sviluppato perchè i bulgari vogliano rinunciare ad una posizione indipendente e salda conquistata a grande stento.

« La Stampa bulgara crede erroneamente che non Stambuloff siano cambiati i sentimenti dell'opinione pubblica in Austria-Ungheria verso la Bulgaria. La benevolenza che abbiamo per la Bulgaria, come per tutti i popoli balcanici, non è stata alterata per quelle crisi interne. Che se queste non significano cambiamento di indirizzo politico, i bulgari possono essere sicuri che la Monarchia austro-ungarica desidera soltanto che la Bulgaria marci avanti sulla via delle sviluppo pacifico, indipendente, che essa si raffermi prospera come garanzia d'ordine e di pace nei Balcani. »

Riguardo alla Rumenia, Kalnoky dichiara che essa fu uno dei primi Stati che riconobbe i veri, pacifici scopi della triplice alleanza e decise di cercare un avvicinamento alle Potenze centrali d'Europa. « Le relazioni molto cordiali e amichevoli che abbiamo perciò mantenuto da anni furono provate come durevoli, e l'iniziativa presa in questo riguardo dal re e dal Governo di Rumenia trovò in paese accoglienza sempre più simpatica.

« Queste buone relazioni colla Rumenia e col suo Governo giustificano il convincimento che sapranno trovare nei limiti necessari la corrente degli agitatori diretti, nelle loro aberrazioni, e nei loro effetti, contro la pace e l'ordine di un paese vicino. Siamo convinti che il Governo di Rumenia farà tutto il possibile per compiere il suo dovere di buon vicinato. Siamo convinti — l'oratore ha soggiunto — che certamente le relazioni amichevoli dei Governi appianeranno le difficoltà eventuali.

« Pure colla Rumenia abbiamo creato una situazione commerciale, che, sebbene non risponda pienamente ai nostri desiderii come trattato a tariffe, tuttavia dimostra la regolarità delle nostre relazioni e dà garanzie che anche su questo terreno si creerà una situazione migliore degli anni scorsi. »

Respinge quindi l'insinuazione del delegato Pacak che l'Austria-Ungheria sia stata sorpassata dalla Germania nella conclusione del trattato di commercio colla Russia. Constata infine che il principio del *non intervento* relativo agli Stati balcanici resta sempre inalterabilmente in vigore.

« Desideriamo che gli Stati balcanici si sviluppino indipendentemente sulla base del trattato di Berlino senza che alcuna Potenza estera si intrometta nei loro affari interni; e ciò concerne tanto la Bulgaria quanto la Serbia. L'Austro-Ungheria non pensò mai a concludere una convenzione speciale colla Serbia. »

Rispondendo quindi alle domande del giovane czeco Pacak relativamente alla Bosnia, Kalnoky dichiara che nei Circoli dirigenti dell'Austria-Ungheria non si trattò di cambiare i rapporti della Bosnia verso la Monarchia dal punto di vista del diritto pubblico. Il Governo non aveva nessun motivo di occuparsi di tale questione.

Kalnoky fa osservare che gli allarmi e i timori di guerra che si ripetono e conducono a proseguire negli armamenti, sono diffusi da giornali i quali speculano sulla curiosità dei loro lettori.

Tutti i Governi di Europa si sforzano a calmare tali inquietudini e i Congressi per la pace, che si occupano appunto della questione della pace, dovrebbero occuparsi anche di questo fatto ed esercitare la propria salutare influenza. (*Vivi applausi*)

Terminato questo discorso, la Commissione della Delegazione austriaca approvò all'unanimità, meno un voto, una mozione di Dumba proponente di prendere atto con soddisfazione delle dichiarazioni di Kalnoky ed esprimente nuovamente la piena fiducia nell'indirizzo dato alla politica estera da Kalnoky; il solo giovane czeco Pacak votò contro.

Il discorso di Kalnoky fu seguito da una breve discussione. Quindi approvossi il bilancio degli esteri. Successivamente approvossi senza discussione il bilancio ordinario e straordinario della marina. Domani mattina si discuteranno i crediti per la Bosnia ed Erzegovina.

Fra romanzieri e novellieri

Una messe discreta.

Nel ripigliare questa mia rivista dopo un breve silenzio impostomi da dolorosissime circostanze, mi trovo dinanzi, accumulati nel frattempo, una discreta risolta di romanzi e di novelle — ultimo, fra i romanzi, in ordine di data non di importanza, *I Viceré* di F. De Roberto (Milano, Chiesa e Guindani). Imporia quindi liquidare l'arretrato, mi serro di una frase curialesca non meno che volgare, per aver agio poi di occuparmi della recente novità del giovane romanziere siciliano.

Nè l'arretrato manca di pregio e di attrattiva. Ecco, per esempio, Alfredo Oriani con due romanzi in un punto solo: *Gelosia* e *Il nemico* (Milano, L. Omodei Zorini), romanzo psicologico il primo, di avventure il secondo.

In *Gelosia* l'Oriani narra la storia di un adulterio che chiamerò provinciale, giacchè la scena ha luogo in una cittadinza dell'Emilia. L'avv. Mario Zanetti ne è il protagonista e la vittima: col sedurre la moglie del suo principale, l'avv. Filippo Buoncouti, egli si illudeva di farsi strada nel mondo, invece si procura da sè la propria rovina. In definitiva, Mario perde l'amore di Annetta, si lascia scappare una buona occasione di accasarsi e diventa uno spostato senza tetto, senza credito, senza possibilità di risollevarsi, — e tutto ciò per l'egoismo e per la fiacchezza vanesia del suo carattere che si rispecchia in una morbosa gelosia. Dall'un canto Annetta non trova mai per lui « nemmeno fra le memorie più carezzevoli, una di quelle parole semplici e così piene che immedesimano le anime nella insapprensibilità della vita »; dall'altro, Mario richiede l'impossibile. « L'amore non è che un incontro fortuito, fors'anche prestabilito dalla natura fra due individui, breve e violento, dopo il quale ognuno riprigia la propria strada, spesso conservandone un'impressione antipatica. Egli invece, come tutti i gelosi, avrebbe voluto lasciare sulla donna la propria impronta, cristallizzandola nella adorazione di sè stesso. » La catastrofe era inevitabile.

L'Oriani nell'analisi di questa passione che conduce fatalmente ad una covina morale o materiale si dimostra acuto e spietato indagatore; il suo pessimismo spesso è paradossale, ma quasi sempre è appoggiato all'osservazione, coniechè, mano che il punto di partenza, sono paradossali le deduzioni. La riproduzione dell'ambiente e lo studio fine dei caratteri compensano in mediocre novità della favola, alla cui semplicità fa riscontro la trama fitta e spessa di avvenimenti di *Il nemico*.

Qui, di sbalzo, siamo trasportati in Russia in piena nichilismo: il romanzo, in due volumi, è una serie continua di congiure, di attentati, di vendette, di apostasie, di assassinii che si impiantano in Loris, un ambizioso senza cuore, « un mezzo letterato, uno di quei tanti artisti costretti di creare a sè medesimi la parte di un personaggio che non sanno obbiettivare nell'arte », il vero tipo del ribelle romantico e melodrammatico. L'uomo che salverà la Russia non amerà, sembra concludere il romanzo; ma è uno strano modo di salvare un popolo quello di bevare, rubare, assassinare o stuprare. Lo dice subito senza ambagi: *Il nemico* appartiene ad un genere ibrido che non può assumere importanza d'arte: fra i due volumi, cioè fra la congiura per far saltare il treno di Mosca e la storia degli amori di Tatiana e di Loris, non esiste sufficiente correlazione in questo senso che sembrerebbero due romanzi indipendenti l'uno dall'altro se non fosse dell'identità di alcuni personaggi. L'Oriani, a volte prolisso a volte rapido e conciso, vi sfoggia la sua erudizione ed alterna il racconto con digressioni sulle sètte politiche o religiose della Russia e con riflessioni originali in una profusione di argomenti svariati; — ora se queste digressioni e queste riflessioni costituiscono la parte solida e sostanziosa del libro, non costituiscono per contro il valore del romanzo, che procede stentato e balzellani, e fanno vieppiù rimpiangere che un ingegno come questo dell'Oriani si perda in un lavoro di maniera, in una specie di decalcomania alla foggia russa, e si serva, per concretare le sue bizzarre fantasie, di una lingua e di uno stile qua e là non privi di energia e di vivezza, però il più spesso gallicamente trasandati, senza colore e senza nerbo. Anche i volumi meno felici dell'Oriani si raccomandano all'attenzione per la loro personalità geniale, ma *Gelosia* ed, in più forte misura, *Il nemico* lasciano malcontento — badisi, non dico annoiato — il lettore. In simili casi il riconoscimento dell'ingegno del romanziere contribuisce ad accrescere il malcontento contro l'opera sua.

* * *

Valicando le Alpi e passando in Francia, subito, ad accoglierci sulla frontiera, si presenta Giulio Claretie con una novella che dalla *Frontiera* assume appunto il titolo (Parigi, E. Dentu).

Sovra un colle delle Alpi Marittime si incontrano due distaccamenti di alpini francesi ed italiani, i primi comandati dal capitano Deberle, i secondi dal capitano Salvoni. Imbandite le tavole per modo che ciascuno si trovi sul proprio territorio, francesi ed italiani pranzano insieme, poi alla sera si ritirano nei rispettivi accampamenti. Il forte Margherita inalbera la bandiera italiana appoggiandola con una salva di artiglieria; il soldato francese Orthegaray per puntiglio nazionale sale a piantar la bandiera francese sovra una montagna che sovrasta il forte Margherita. Ma una tormenta strappa il drappo tricolore e lo precipita in un burrone che divide l'Italia dalla Francia.

Gli alpini italiani scendono per raccattare la bandiera francese e per riconsegnarla agli alpini francesi, sennonchè il capitano Deberle, che insieme ad alcuni animosi si calava già dalle roccie dalla parte francese per riafferrare la bandiera, accortosi che un alpino italiano era per giungere primo, si lascia scivolare dall'altezza di venti metri e stramazza morto sul drappo tricolore. Così un francese lo ha toccato per il primo e l'ha bagnato del proprio sangue. Gli italiani, commossi da tanto eroismo, salutano il morto con un fuoco di moschetteria, ed un cristino, certo Lantosque, che ha assistito alla scena, chiede se quella sia la guerra.

Come si vede, è una novella patriottica. Non bisogna insistere troppo sui particolari per non scoprirne gli artifizii ma non si può a meno di riconoscere lo spirito generoso che la informa e che la rende commovente. Il disertore italiano Capuana ed il cristino francese Lantosque incarnano il desiderio di novità e l'incoscienza animalesca che fanno rinnegare la patria. Il capitano Deberle invece incarna l'esaltazione del patriottismo sino al sacrificio della vita per un'idea, — per una chimera secondo i moderni dilettanti di internazionalismo.

Ma la novella del Claretie si raccomanda anche per una qualità rara negli scrittori francesi, per la scrupolosa equanimità verso gli italiani. Ai nostri alpini è resa giustizia, ed in una prefazione datata dal 6 luglio, cioè pochi giorni dopo l'assassinio del Carnot, il Claretie ha cura di protestare che la sua è una novella di concordia a malgrado dell'armamentario militare, la rivalità delle abnegazioni non conduce sempre alla guerra; l'amore della patria ed il culto della bandiera non stimolano sempre all'odio a quella guisa che l'eroismo dei francesi non somma l'eroismo degli italiani. E che follia migliore — se follia ha da essere — si dovrebbe contrapporre alla follia del coltello — se follia è non qualcosa d'altro — se non la follia della bandiera? Fra i popoli le canzoni che non invecchiano sono le canzoni d'amore, e *La frontiera* è un fiore alpino di pace e non di sangue. — Io debito tuttavia che il Congresso internazionale per la pace di Anversa sia disposto ad accettare la novella del Claretie come una novella di testo per gli scopi della propaganda: il che non toglie che la novella sia buona, opportuna e generosa.

***

Con *La lis rouge* di Anatolio France (Parigi, Calmann Lévy) restiamo sempre a cavalcioni tra la Francia e l'Italia: l'azione si svolge ora a Parigi ora a Firenze. Ma per una buona metà del romanzo si è quasi tratti a dubitare che l'azione sia un pretesto a conversazioni, a digressioni ed a riflessioni. Sì c'è motivo di lagnarsi: i paradossi del France sono così ingegnosi e le descrizioni così suggestive! V'hanno paesaggi toscani delicati con una nettezza di tocco e con una intimità di sentimento veramente invidiabili: « In questo paese », dice un personaggio del France, « mi sento tra la vita e la morte, in una disposizione di spirito molto nobile, molto triste e molto dolce. » Non v'è forse in poche parole il fascino della campagna toscana? — Più tardi, nella seconda metà del volume, il dramma si sviluppa, ed è un dramma di passione, il dramma di una povera infelice, Teresa, alle prese con due amanti — successivi, non contemporanei — ed abbandonata dal secondo, che l'ama, ma che è sconvolto dallo spettro del primo amore.

Il tipo di Teresa è sottilmente ed acutamente intuito. « Sono avida a mio modo », ella esclama, « avida di sogni e di illusioni. So benissimo che il risultato non merita la pena che mi costa, ma è la pena, sono gli sforzi che contano, perchè sono la mia pena, i miei sforzi, sono me, sono la mia vita. » Ella è persuasa che nella realtà non esiste nessun Carmelo della passione, nessun cilicio dell'amore, nessuna vocazione a cui la predestinata risponda invano: ella è persuasa che l'amore è una fugace ebbrezza da cui si si sveglia con un po' di tristezza nell'anima..... eppure, se la sua scienza fosse fallace, la sua persuasione erronea? se esistessero amori nei quali ci si approfondasse con delizia sovrumana?..... Ma la chiave segreta del carattere di Teresa sta tutta in questa sua esclamazione: « Se una scelta fosse necessaria, preferirei una cosa immorale ad una cosa crudele. »

Il France è uno scettico alla Montaigne: egli considera il mondo sotto due aspetti opposti e non si chiude, anzi si direbbe che si compiaccia di seminare il dubbio in altrui equamente bilanciando le opposte conseguenze. Nel *Giglio rosso* egli adopera lo stesso metodo adoperato nella *Rôtisserie de la reine Pédauque* e nelle *Opinions de M. Jérôme Coignard*: unica differenza, la modernità dell'ambiente. Il poeta Choulette, in cui non è difficile riconoscere alcuni tratti del Verlaine, ed il romanziere Paolo Vence, in cui non è parimenti difficile ravvisare il Bourget, gli permettono di sparare in ogni sorta di campi e di trovare ogni sorta di argomenti. Per il lettore ne nasce un godimento intellettuale squisito.

A proposito di Napoleone I il Vence dice: « È questa la condizione prodigiosa degli uomini d'azione: essi si immedesimano interi nel momento in cui vivono, ed il loro genio si raccoglie in un punto. Si rinnovellano senza posa e non si prolungano mai. Le ore della loro esistenza non sono collegate da una catena di riflessioni gravi o disinteressate: così non seguitano a vivere, si succedono in una serie di atti: per ciò mancano di vita interiore. » Il Choulette, più amaro, più cinico e più paradossale, celebra la sventura come la più grande nemica dell'uomo e la migliore amica: « colla sventura che si impara il significato della vita, è la sventura che insegna ciò che bisogna fare e ciò che bisogna essere. È più oltre inneggia alla redenzione delle peccatrici: « Le prostitute sono più prossime a Dio che le donne oneste, esse hanno perduta la superbia e deposto l'orgoglio..... esse possiedono l'umiltà, pietra angolare delle virtù accette al Signore. Lavorerà loro un breve pentimento per essere ricevute in cielo, perchè i loro peccati erano malizia e senza piacere, portano con sè ed in sè la redenzione ed il perdono. Le loro colpe, che sono sofferenze, godono dei privilegi annessi alle sofferenze..... Esse sono peccatrici come siamo noi, ma la vergogna goccia sul loro peccato come un balsamo, ed il dolore le purifica come un carbone ardente. »

Caratteristica è l'insistenza del France in un pensiero accennato già nelle *Opinioni di messer Geronimo Coignard* e qui svolto con più brutale e scossa energia: « Che importa a me che la gente ammiri i miei libri, » grida il Vence, « giacchè ammira ciò che vi ha messo dentro il suo? Ogni lettore sostituisce alle nostre le proprie visioni: noi gli somministriamo il che stuzzicare la sua fantasia. È scrivere contribuire ad un simile esercizio, il nostro è un mestiere infame. »

Taglio corto alle citazioni; dovrei citare quasi tutto il volume, poichè *Il giglio rosso* va ascritto, per la forma limpidissima e per il contenuto, alla categoria non troppo numerosa di quei libri che non solo si leggono e si rileggono, ma che risvegliano un mondo di problemi e suadono la mente a gravi ed alti pensieri.

***

Ferdinando Fabre ed Andrea Theuriet hanno pubblicato due volumi che per il genere e per l'argomento servono ad ingannare gli ozi campagnuoli. « Per lo spasso di svago », scrive il Fabre per epigrafe a *Mon oncle Gaffarot* (Parigi, Armand Colin), e l'epigrafe si confà al racconto, il quale trae tutto il suo valore dagli episodi e non dalla trama allentata e monotona. Sono i soliti paesaggi delle Cevenne, i soliti preti, le solite devote, i soliti chierichetti di Bédarieux che fanno all'amore all'ombra della sacristia. Il solito ambiente provinciale che il Fabre ha descritto tante volte e che pure conserva sempre la sua attrattiva e si presenta sotto nuovi aspetti od in una nuova luce. La sincerità della scrittore compie il miracolo, e da *Il mio amico Gaffarot* spira come un soffio di aria montanina che ricrea fra le sottigliezze dei manierismi ed i nervosismi della letteratura contemporanea e risuona come un'eco del mormorio delle acque dell'Orb e del fruscio dei castagneti del Roc-Tentajo. Nel *Mio amico Gaffarot* il Fabre rivive la vita della sua giovinezza, di quel tempo beato in cui scorrazzava per il mondo nuovo all'anima ed agli occhi colla ali ai calcagni ed alle spalle ricordansi è rivivere, disse bene il Fabre, e rivivere il passato, soggiungo io, è dimenticare il presente. Non di rado dolce dimenticanza!

Il Theuriet raccoglie in *Tentation* (Parigi, Alphonse Lemerre) sedici tra novelle e bozzetti che la massima parte si svolgono nella foresta tra i carbonai ed i pantalloncini vetrai delle Ardenne. Il titolo deriva dalla prima novella in cui Antonio Couvreux, per non insidiare la pace domestica dell'amico Onesimo, rinnovella l'esempio del conte Giuseppe e rifugge dalla moglie di Putifarre che si chiama Cristina Dordelu, lasciandole nelle mani una lettera invece del mantello. I racconti di *Tentazione* hanno i pregi di eleganza e di semplicità dei racconti del Theuriet, ma non valgono certo i loro compagni di *Sous bois*, modelli del genere.

GIUSEPPE DEFANIS.

Il messaggio presidenziale del Messico.

MESSICO (S.s.) 17. Si è aperto il Congresso. Il messaggio del presidente protesta contro la violazione del territorio messicano da parte del Guatemala. Constata che i raccolti sono buoni e le finanze soddisfacenti.

Annunzia di avere provocato una conferenza sulla questione dell'argento; ma il progetto fu ritardato in seguito alla guerra cino-giapponese.

Un orribile omicidio in Sicilia.

Un conflitto tra carabinieri e briganti.

PALERMO (*N.s.*) 17 (ore 18). Un atroce delitto commosse il Comunello di Ricci, in provincia di Caltanissetta. Una certa Luigia Daurio — la più bella donna del paese, dal profilo greco, dagli occhi nerissimi, dell'età di trent'anni — venne trovata orrendamente assassinata a due chilometri dall'abitato. Aveva il capo quasi completamente reciso, sventrato il busto e reciso per metà terribilmente da un colpo di falce. Si assicura che la meschina sia stata rapita, alle porte del paese, da alcuni malfattori bendati ed armati che la uccisero, dopo averla violentata.

— Ieri mattina, presso Bagheria (Palermo), vi fu un grave conflitto fra due briganti e i due carabinieri Losa e Dinovi. I malfattori spararono ripetuti colpi che andarono fortunatamente a vuoto. Il carabiniere Losa, puntato il *wetterly*, ferì al braccio un brigante, che, caduto al suolo, venne catturato. L'altro riescì a mettersi in salvo.

Un pascià accusato di trafficare negli schiavi.

CAIRO (S.m.) 17. Il maggiore Kitchener, in seguito all'assoluzione che il Consiglio di guerra ha accordato ai due pascià implicati nell'affare del traffico degli schiavi, vuole aggiungere al Consiglio di guerra, composto di egiziani, due ufficiali inglesi per giudicare separatamente All-pascià Cherif. Tale misura è molto commentata.

Bismarck ed i tedeschi di Posnania.

VARZIN (S.r.) 16. Il principe Bismarck ricevette oggi gli omaggi di 2500 tedeschi della Posnania. Il principe rispondendo al discorso rivoltogli dal decano dei posnanici disse che, come l'Alsazia e la Lorena proteggono la Germania al sud, così la Posnania la protegge all'est. La rivalità fra tedeschi e polacchi in Posnania è causata dalla nobiltà polacca; quindi non devonsi appoggiare le aspirazioni di questa nobiltà. Bismarck concluse esprimendo la speranza che di fronte alle questioni di nazionalità tutti i tedeschi siano d'accordo, malgrado i partiti politici. (*Vivi applausi*)

Il Marocco e le Potenze europee.

PARIGI (S.s.) 16. Si telegrafa da Madrid che l'Inghilterra e la Francia promisero alla Spagna di ritirare i loro consoli da Fez e aggiornare la questione. Contrariamente a ciò, telegrammi da Londra dicono che la Francia e l'Inghilterra decisero di non aderire alle domande della Spagna e del sultano e mantenere i due consoli a Fez.

TANGERI (S.m.) 17. È giunto l'incrociatore *Amphion*. Credesi che il suo invio sia motivato dall'aggressione contro il vice-console inglese, che, come quella contro il vice-console danese, avvenne a Casablanca, non a Tangeri.

Religione e Repubblica in Francia.

VILLENEUVE-SUR-LOT (S.s.) 16. Il ministro dell'istruzione inaugurò la statua della Repubblica.

Il curato, prendendo la parola, disse che il clero seguirà i consigli del Papa.

Il ministro, rispondendo, disse: « Rammentate la saggezza del Papa che predica ovunque la pacificazione e la concordia. Anche la Repubblica è governo di tolleranza e conciliazione, di rispetto alla credenza. » Si augura che la Religione e la Repubblica si intendano per vivere in buon accordo.

Una nuova vittoria dei giapponesi.

LONDRA (S.s.) 17. Un dispaccio da Shanghai del 16 settembre dice che le Autorità chinesi di Tien-Tsin ricevettero l'avviso del prossimo passaggio di 11 trasporti giapponesi con 10,000 uomini. È attesa la sbarco dei giapponesi.

LONDRA (S.m.) 17. I giornali pubblicano un dispaccio da Seoul in data del 17 secondo il quale i giapponesi all'alba di sabato scorso attaccarono la posizione cinese di Ping-Yang. S'ingaggiò una grande battaglia che durò parecchie ore. Alla fine i giapponesi presero il sopravvento sui cinesi e impadronironsi della posizione attaccandola da ciascun lato e producendo gran panico fra i cinesi. Altri dispacci assicurano che sopra 20,000 cinesi che parteciparono alla battaglia ne rimasero 16,000 tra morti, feriti e prigionieri. Le perdite dei giapponesi si limiterebbero a 30 morti e 270 feriti. I giapponesi occupano Ping-Yang.

Le relazioni franco-spagnuole.

MADRID (S.s.) 17. La Stampa si felicita della cordialità delle relazioni franco-spagnuole di cui è prova il telegramma di Hanotaux annunziante che il generale comandante del corpo d'armata alla frontiera si recherà a San Sebastiano a salutarvi la reggente a nome del presidente della Repubblica.

Le navi italiane.

VOLO (S.s.) 16. Sono giunte le navi italiane *Lepanto, Stromboli, Euridice, Lombardia* e *Iride*.

MASSAUA (S.s.) 16. È giunta la *Minerva*.

TANGERI (S.s.) 16. È giunta l'*Etruria*.

L'assalto ad una caccina in Sardegna.

SASSARI (S.m.) 17. A Tempio ieri sera una banda di malfattori ha assalito la cascina Bella, depredandola e ferendo mortalmente un servo.

Settimo centenario di Sant'Antonio.

Il primo grande pellegrinaggio.

Padova, 16 settembre.

(CARLO) — Ad onorare la memoria di Sant'Antonio, di cui nell'agosto dell'anno venturo si commemorerà il VII centenario della morte, sono stati stabiliti dal locale Comitato cattolico parecchi pellegrinaggi, che si effettueranno a varie riprese. Oggi intanto è arrivato il primo, formato essenzialmente da veneti. Quattordici treni speciali, trainati parecchi da due locomotive, hanno raccolto da buona parte della regione non quindicimila persone, senza contare tutte quelle venute in carrozzelle dal contado o che si calcolano a non meno di dodicimila. Per mancanza di vagoni i treni straordinari portanti i pellegrini di Verona e di Vicenza sono stati rimandati a domenica ventura. I pellegrini, man mano che giungevano, si riversavano alla Basilica del Santo, dove ufficiavano messa i vescovi di Chioggia, di Concordia, di Padova, di Adria e di Vicenza. In chiesa, nella cappella del Sacramento, che presentemente si sta restaurando sotto la direzione del comm. Boito, fu improvvisata una infermeria con medici e suore di carità onde apprestare l'assistenza medica in caso di bisogno, e fu una bella idea codesta, poichè non pochi furono le signore che in quell'aria resa viziata dai troppi devoti svennero.

La città era oggi animatissima; le trattorie rigurgitavano talmente di forestieri, che molti di questi furono costretti a rifocillarsi all'aperto, ed infatti lungo le strade e nel recinto del Prato della Valle si vedevano confusi di pellegrini con tanto di croce sull'orecchio sbocconcellarsi pacificamente del pane con un po' di companatico. Per l'occasione non sono mancati naturalmente i bersaglieri, che in chiesa del Santo ebbero campo vastissimo di compiere le loro imprese, e non pochi sono stati i furti reclamati all'ufficio di P. S. Molti degli arrivati lasciano la città in giornata, altri invece pernottano approfittando dei 2500 letti messi gratuitamente a disposizione loro dal Municipio.

Domani arrivano 2000 pellegrini lombardi.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

FIRENZE, 17. Una terribile coltellata. — Questa sera tale Oreste Stornotti ferì di una coltellata al ventre il calzolaio Riccardo Marucelli a causa di precedenti rancori. Il feritore venne arrestato. Il ferito fu trasportato, moribondo, all'Ospedale.

ROVIGO, 17 (*Vice-f. s.*). **Un figlio che uccide la madre!** — La contadina Montani Laura, di 64 anni, vedova, è stata rinvenuta morta per una fucilata presso la propria casa. La infelice conviveva col figlio Pietro, ventiseienne, che, sospettato autore dell'orribile parricidio, è stato arrestato. Le Autorità si sono recate sul luogo.

VENEZIA 16 (*Vice-f. s.*). **Due incendi.** — In 48 ore abbiamo avuto in provincia due incendi con danni rilevanti, caso rarissimo in questi paesi.

Nel piccolo paese di Spinea ieri l'altro sviluppavasi il fuoco nella parte superiore di un fascile di proprietà delle sorelle Bartori. L'incendio, che erasi manifestato nel fabbricato dove è la fattoria, minacciava il palazzo padronale, e non ci vollero meno dei pompieri del paese e di quelli del vicino Chivignago col concorso delle Autorità e di quanta gente si potè raccogliere per poter circoscrivere il fuoco, il quale recò un danno di 20,000 lire.

L'altro incendio si manifestò in una parte separata dalla provincia, nella località detta Russolo, non lontana dall'antica Concordia. Anche qui l'incendio ebbe principio nel fienile della stalla attigua all'abitazione di due famiglie di contadini che si attesero riuscirono a mettere in salvo le vite e le poche masserizie con l'aiuto delle persone accorse. Da Portogruaro furono mandate pompe e uomini, ed in breve il fuoco venne domato impedendo che si propagasse. Però il danno è di oltre 16,000 lire.

In ambedue i casi i danneggiati erano assicurati, ma si dell'uno come dell'altro incendio si ignora la causa, che vuolsi non sia dolosa.

VICENZA, 16 (*Vice-f. s.*). **Crisi risolta.** — Ieri la Giunta municipale si è riunita per la prima volta dopo l'ultimo voto di fiducia avuto dal Consiglio. Sindaco ed assessori dopo breve discussione deliberarono di non insistere nelle dimissioni, ma ciò non tanto per il voto di fiducia quanto per amore del paese che avrebbe grave danno da una crisi municipale in questi momenti.

BELLUNO, 16 (*Vice-f. s.*). **Caduto in un precipizio.** — Durissima è la vita di questi poveri montanari; continue sono le disgrazie fra quelli costretti ad arrampicarsi fra dirupi e burroni per cogliere poca erba, e molti di essi vi perdono miseramente l'esistenza. Anche ieri è giunta notizia da Alano di Piave di una disgrazia di questo genere. Il contadino Pisono Modesto fu Modesto, d'anni 63, mentre sulle 10 1/2 stava falciando del fieno in una sua proprietà insieme al figlio Vittore sulla china occidentale del monte Schiaver in località ripida e scoscesa, estremamente pericolosa, d'un tratto, perduto l'equilibrio, precipitò all'indietro sopra la nuda roccia sfracellandosi il capo. La morte fu istantanea. Lascia moglie e tre figli. Il figlio Vittore, sotto i cui occhi si svolse il raccapricciante spettacolo, voleva gettarsi nel precipizio dietro al padre, e fu a stento trattenuto.

VERONA, 17. Un accidente di caccia. — Conti Marcellino Zanella, di 21 anni, e Giacinto Gandini andavano a caccia alle quaglie, quando lo Zanella sbagliò un colpo. Il Gandini gli gridò: « scansati » e sparò; ma il colpo colpì al capo lo Zanella, che cadde morto.

GENOVA, 16 (ARRAM). **Assassinio a Serra-Ricco.** — In una cascina posta nel Comune di Serra-Ricco, in Val Polcevera, e precisamente nella frazione Serro, ve ne stamane rinvenuto il cadavere putrefatto di un contadino colà abitante, tale Francesco Piana, del quale era stata notata la scomparsa da casa da alcuni giorni. A giudizio dei medici dal quali il cadavere fu visitato, la morte fu prodotta da un forte colpo di corpo contundente, pietra o bastone, al capo. Si ritiene che l'assassinio sia stato consumato a scopo di furto. Mancano tuttavia i particolari per poter ciò affermare con certezza.

L'autore dell'efferato delitto è sconosciuto; l'Autorità ha iniziato le indagini necessarie per scoprirlo e trarlo in arresto.

— **Orribile disgrazia a Quinto.** — Ieri, nel vicino Comune di Quinto al Mare, un ragazzo quindicenne, nel ricevere dalle mani d'un suo coetaneo un fucile da caccia carico, fu colpito in pieno viso da un colpo partito improvvisamente e disgraziatamente dall'arma. Il povero ragazzo, il quale è nipote di un nostro concittadino, il signor Carosio, abitante in via San Luca al N. 2, morì poco dopo in seguito alle gravi lesioni riportate.

SAVONA, 16. Duello fra un assessore ed un giornalista. — Fra l'avv. Goso Benedetto, assessore municipale, e l'avv. Ettore P. Isadoro, in seguito a corrispondenze inviate da quest'ultimo al *Caffaro*, avvenne un duello alla sciabola. Al primo assalto l'avv. Pasedoro fu ferito al polso.

OFFIDA (Marche), 16 (M. A.). **Scuola di lavoro manuale.** — Entro la prossima settimana il ministro Baccelli si recherà qui a Ripatransone a visitarvi le scuola modello di lavoro manuale scolastico istituitavi dal cav. Consorti. Questa scuola unica nel Regno, sorta grazie allo zelo del cav. Consorti, richiama ogni anno numerosi i maestri elementari d'ogni parte di Italia. Anche quest'anno le conferenze che vi si tengono in questi giorni sono affollate.

VIGEVANO, 17 (FERRANDES). **Impiegato infedele.** — È scomparso da tre giorni dalla città un giovinotto che era impiegato contabile di questo Ufficio del registro, lasciando parecchi chiodi, al padrone di casa, all'albergo e a tutti quelli presso cui si serviva. Lasciò inoltre nel suo ufficio un vuoto di 350 lire circa, il che gli valse la destituzione per ordine telegrafico. L'ammanco però fu riparato tosto da una persona amica che volle salvare in questo modo dall'arresto il giovine disgraziato.

Luogo il 90 corrente, nel percorso di 22 chilometri, toccando Valle, Zeme, Mortara, San Giorgio, Lomello, Medè, Castellaro de' Giorgi, Torre Beretti, Sartirana, Valle.

Primo arrivato, medaglia d'oro; secondo, medaglia *vermeil*; terzo, medaglia d'argento. Piccola medaglia d'argento, chi arriva in meno di 2 ore e mezzo, e medaglia di bronzo, chi arriva in meno di 3 ore. La inscrizione alla gara si chiude col 27.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 17 (GAGLIAUDO). **Ancora del tragico fatto di Montecastello.** — Finora nessuna luce sul tragico fatto del quale vi telegrafai l'altro giorno.

Oggi interrogai alcuni contadini di Montecastello venuti in città pel mercato, e tutti mi assicurarono che la famiglia Barberis non aveva in paese nessuna ragione d'inimicizia con alcuno; è quindi escluso che la causa dell'assassinio debba ricercarsi in questioni personali. La versione generale è che la Barberis, che, fra parentesi, non era affatto bella, sia stata sorpresa da qualche satiro collo scopo di violarla; essa oppose resistenza, ciò che fu causa della sua morte.

La povera giovane uscì partita da casa con alcune sue compagne per andare a raccogliere erba. Giunte in una vigna detta di San Rocco, ciascuna delle contadine prese una direzione diversa. Verso sera, quando il Barberis vide tornare le compagne della sua Maddalena senza di lei, corse nella vigna, dove trovò il cadavere di sua figlia ancor caldo, in un lago di sangue, colpita con tre palle di rivoltella. Il povero padre se la caricò sulle spalle e la portò a casa piangendo.

ALBA, 17 (s.). **Per la inaugurazione dell'acqua potabile.** — Inaugurandosi l'impianto dell'acqua potabile nei giorni 6, 7 e 8 ottobre, si faranno festeggiamenti, pei quali si è già costituito un Comitato. Avremo un banco di beneficenza, corse velocipedistiche, luminarie, ecc.

SUSA, 17 (Cozio). **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale in seduta straordinaria nominò a membro della Congregazione di carità, in surrogazione del defunto cav. Barberis, il dott. Alessio Cotterchio, colonna dell'attuale comando municipale. Accettò pure la proposta della Giunta provinciale amministrativa di lasciar aggiudicare la borsa di studio Filippone da una Commissione di cinque membri nominati dal Consiglio, anzichè dal Consiglio comunale, come s'era stabilito nello statuto organico. Devono far parte della Commissione tre consiglieri comunali.

— **Inaugurazione dell'Asilo.** — Il 7 ottobre p. v. avrà luogo l'inaugurazione del nuovo Asilo infantile. Per quest'occasione il Municipio di Susa ha indetta una gara musicale fra le Bande del circondario. All'invito già risposero otto Società filarmoniche. Vi sarà pure un ricevimento al Municipio, un pranzo a bello nel locale dell'Asilo.

Il Comitato per la Cucina economiche, presieduto dal pittore Alberto Pollone, che nello scorso anno organizzò la festa di beneficenza del Borgo e Borgatto, organizzerà nuovamente per quell'occasione delle feste popolari con ballo pubblico, allo scopo di viemmeglio aiutare la sua filantropica istituzione.

— **Fiera.** — Nei giorni 24, 25 e 26 corrente avrà luogo la solita fiera indetta per l'ultimo lunedì di settembre. Essa riuscì ordinariamente la più importante.

— **Gli alpini.** — Il battaglione alpino Susa, che doveva rimanere al Moncenisio sino al prossimo novembre, arriverà tra noi ai primi di ottobre.

SAN MAURIZIO, 16 (P.). **Incendio.** — L'incendio di cui vi parlai in altra mia sviluppavasi verso l'una nella casa del signor Brunetti e prese subito proporzioni allarmanti cosidavato da un forte vento. Per fortuna il pronto accorrere dei pompieri di qui comandati dal solerte loro capo signor Marchini, e mediante l'opera prestata dai volonterosi del paese le fiamme poterono in breve essere dominate. Eravi pure presente l'assessore signor Unia, il notaio Turbil, l'avv. Margara e vari altri villeggianti. Il proprietario è assicurato. Inutile fare gli elogi dei pompieri, che si dimostrarono quanto mai disciplinati, coraggiosi e spediti.

SAN FRANCESCO AL CAMPO, 16 (P.). **Grave disgrazia.** — Ieri l'altro al dottore veterinario signor Musso, che adopera la bicicletta per fare le sue visite, successe un grave infortunio. Nella discesa da San Francesco al Campo a Cirié, volendo schivare un carro, andò colla macchina a battere contro un paracarro. L'urto fu sì grave che il povero Musso fu sbalzato di sella e cadde a terra fratturandosi la spalla e lussandosi in varie parti. Al buon veterinario facciamo i migliori auguri di pronta guarigione.

I preti e la bicicletta.

Leggiamo nella *Bicicletta*:

« A giorni a Roma dinanzi al Sant'Uffizio si discuterà e si risolverà finalmente la questione se i preti possano o meno valersi della bicicletta. La Suprema Congregazione darà così una norma sicura.

« Le correnti contrarie all'uso della bicicletta sono molte e potenti, ma non meno potenti sono le ragioni che militano in favore al permesso e che noi abbiamo raccolte nel nostro numero *I preti in bicicletta*. Questa nostra pubblicazione ha anzi avuto l'onore di essere citata e confutata in una circolare che il vescovo monsignor Mantegazza, reggente l'arcidiocesi di Milano, ha diretto a tutti i preti.

« Ci si assicura che un eminente avvocato della Curia presenterà una memoria stampata in sostegno del libero uso della bicicletta ai preti in cura d'anime. A quanto pare il Sant'Uffizio sarà di parere favorevole. »

REATI E PENE

Il processo Derossas e C. a Sassari.

Sassari, 14 settembre.

Nella tornata di ieri è terminato l'interrogatorio di Derossa. Ve ne voglio riferire ancora uno specimen perchè dal suo modo di esprimersi vi faciate un'idea di codesto..... nume vendicatore della foresta! Dopo aver narrato l'episodio di *Nuraghe Idda*, dove, circondato dai carabinieri, ebbe con essi una terribile e sanguinosa colluttazione, il presidente gli domanda:

— Chi uccise il Faedda?

D. Sono stato io.

P. Perchè?

D. Era una spia.

P. Perchè prima dicesti che il Faedda l'aveva ucciso l'Angius?

D. Tante ora lo dissi (È una specie di responsabilità solidale che esistava fra i due). Posso però accertare che sono stato proprio io.

P. Il Sale chi l'uccise?

D. Sempre io. Egli anzi tentò di fuggire, ma lo raggiunsi sulla riva di un fiume. Lasciai un biglietto alla giustizia, in cui dicevo di non incolpare nessuno all'infuori di me di questo omicidio.

P. E Angius Giovanni Maria come è andato?

D. È andato come vanno le spie.

P. E *Musciarone*?

D. Era da tre mesi che si era dato alla latitanza per cercare me. Io lo trovai e l'uccisi.

P. Perchè? Egli ti cercava per consegnarti alla giustizia, poichè tu eri contrario alla legge.

D. E chi l'ha detto? Egli cercava forse legge? (*Si ride*)

***

Oggi il passaggio della vettura che conduce l'Angius e il Derossa dalle carceri alla Corte d'Assise determina nuovo lo stesso sentimento di curiosità. Molte finestre si schiudono al cupo rimbombo del carrozzone carcerario sul selciato. Un codazzo di gente che schiamazza segue la vettura.

Quando il carrozzone giunge alla Corte, i due banditi son fatti scendere in mezzo a due file di carabinieri e chiusi nello stanzino adiacente al gabbione. L'onta è gremita anche oggi.

Gli imputati si mostrano piuttosto calmi e tranquilli; ma non sorridono mai. Il Derossa ha la testa coperta dalla fascia nera, che gli scende a coprire l'occhio destro. Ha la faccia in più parti ferita. Indossa la solita giacchetta di fustagno alla cacciatora senza l'Angius. L'Angius si distrae più facilmente; il Derossa è più concentrato e spesso si liscia i baffi e porta la mano alla bende dell'occhio.

***

Si procede all'interrogatorio di Angius, il quale si leva in piedi e comincia a rispondere al presidente. Egli ha le braccia fasciate e strette contro il petto. Il suo interrogatorio è assai meno drammatico ed emozionante di quello di Derossa. L'Angius non ha la stessa scioltezza di favella ed è più calmo. Si agita meno e ponza più prima di parlare. Accetta francamente come il suo compagno la sua parte di responsabilità per i reati che gli si addebitano. Conferma nei suoi veri particolari quanto disse ieri il Derossa a proposito dello scontro di *Nuraghe Idda*.

Egli si trovava col Derossa in occasione dell'uccisione di Giovanni Andrea Sale, in territorio di Illorai. Il Sale fu ucciso con diversi colpi d'arma da fuoco. Partecipò pure all'assassinio di Antonio Luigi Cana, detto *Musciarone*, in territorio di Pinaghe, e alle minacce contro il Marrero.

L'Angius accenna appena all'origine prima della sua inimicizia, al tradimento della moglie. Ad istanza dell'avv. Castiglia, suo difensore, l'imputato si diffonde un po' di più su questo primo episodio della sua vita di delinquente, confermando i particolari del tradimento della moglie Marrucheddu col cognato Salvatore Angius.

Terminato questo interrogatorio, comincia la sfilata dei testi.

Un processo per brogli elettorali.

Tra breve avanti la Corte d'Assise di Firenze verrà discussa la causa contro trentasette (37) individui accusati di brogli elettorali e di mancamento di voti nella prima elezione nel Collegio di Prato (Toscana) nel quale fu eletto l'onorevole Carpi. Annullata la prima elezione, il Carpi fu di nuovo eletto. Il processo promette di riuscire pieno d'interesse.

ARTI E SCIENZE

CONTRO CORRENTE

(*Commedia in un prologo e 3 atti di* G. DEMARIA).

Fu un lietissimo successo: lo registriamo con vero piacere, non soltanto perchè si tratta d'un amico e collega nostro, ma perchè non è possibile non rallegrarsi nel riconoscere un buon lavoro ed una migliore promessa.

Il trattare, ben può dirsi, d'un primo lavoro drammatico, dacchè di Cesare Demaria non conoscevamo ancora che alcune tenue commediole, proprio senza pretesa. Ma con questa *Contro corrente* il Demaria entravasi nel gran campo della drammatica, con intenti seri e moderni. Non volle gettarsi a trattare subito un argomento nuovo ad audace, non ebbe ricorso a colpi di scena di dubbio effetto, ma la via che si propose di tenere la percorse con abilità e rettitudine certamente non disgregevoli.

Abbiamo detto che l'argomento non è molto nuovo. Si tratta infatti di uno di quegli adulteri che, coperti infino, danno luogo ad una dolorosa catastrofe. Il cav. Augusto Catenazzi (Pasta), un ricco e bravo signore che sta per toccare la cinquantina, s'innamora di Clara (Tina di Lorenzo), povera figlia d'una sua parente, e la sposa, anche per sottrarla al dubbio e fosco avvenire che la minaccia. Ma Clara ama, rimasta, il giovane ingegnere Paolo Montani (Orlandini) fra i due si stabilisce una tresca che dura per ben due anni, dopo il matrimonio. Come sempre accade in simili casi, la gente comincia a mormorare, ed il Montani, spaventato dal pericolo imminente d'uno scandalo, vorrebbe rompere la colpevole relazione a partire. Quasi contro la propria volontà, si trova fidanzato ad Emma Catenazzi (signorina Fortezza) ed il matrimonio già sta per aver luogo, quando l'amor non per Clara di nuovo divampa e sta per rivelarsi la tresca.

Alcune parole imprudentemente sfuggite ad un suo amico inducono Augusto Catenazzi nel sospetto della verità; egli non tarda ad accertarsi che il suo disonore è veramente consumato. Furibondo, scrive di suo il seduttore e fa ritirare Clara nelle sue stanze. In quel punto entra Emma con i suoi genitori. Il marito ingannato non vorrebbe rivelare loro la dolorosa verità; ma, udendo rumore, esce e trascina nella scena la moglie, sorpresa nel punto di fuggire di casa coll'amante. Allora le furie di rivalsa, perchè la sventura che l'ha colpito non abbia a diventare vieppiù nota e farlo zimbello della città, perchè il restare la quivi non da una disonorata sia perpetuo rimprovero e condanna della sua colpa. Così termina la commedia, mentre Emma ed i suoi genitori apprendono, spaventati, quale fosse l'uomo che stava per entrare a far parte della loro onesta famiglia.

Il protagonista passò (useremo la frase dantesca) senza infamia e senza lode. Sono alcune scene senza volgarità, ma un po' scucite, un po' monotone; il pubblico capisce poco di quegli attori che vanno e vengono senza concludere gran cosa. Nel secondo atto comincia a delinearsi l'intreccio della commedia; però l'interesse degli spettatori non può venir molto scosso da quello scorso forse un po' difficile e puramente preparatorio. Ma anche in questi due atti, i quali non sono forse i migliori ai deve riconoscere nel Demaria l'abilità apprezzabile di non cadere mai in quelle note stridenti che spessissimo negli autori non ancora provetti e che stuzzicano i nervi del pubblico provocando da esso manifesti segni di stizza e disapprovazione.

Il secondo atto termina con una efficace scena fra Clara e Paolo, il quale ritorna all'antico amore più caldo, più appassionato di prima, mentre la donna, dopo avere a lungo respinto le sue proposte, infine prende a titubare e finisce per cedere perchè ancora ama. La scena è molto ben condotta; il pubblico, che già aveva salutato d'applausi la fine del primo atto, questa volta chiama al proscenio l'autore e gli attori.

Nel terzo ed ultimo atto il dramma incalza. L'attenzione del pubblico è rivivificata, dacchè è difficile prevedere che sia per fare nella sua ira il marito ingannato. Allorchè questi esce dalla scena per raggiungere la moglie fuggente, un momento di ansietà invade il pubblico, che non sospetta di che si tratti. E gli spettatori si dimostrano soddisfatti nel vedere che il dramma si chiuderà ordinariamente senza omicidii, duelli, suicidii o altri scioglimenti truculenti e chiassosi, ma in un modo vero, naturale, umano. Così, ai pregi rilevati, aggiungete un movimento scenico quasi sempre ben condotto e mantenuto con abilità, un dialogo ben fatto, un certo colorito di buona commedia, una efficace costruzione di caratteri logicamente conservati; e voi avete accertato che qui si tratta di un temperamento artistico non comune, di uno scrittore che ha, quel che si dice la stoffa di commediografo.

Alla fine della commedia il pubblico chiamò prima alla ribalta gli attori, poscia l'autore, con una calorosa dimostrazione di plauso e di simpatia.

È doveroso soggiungere che nel buon esito della commedia ebbero la loro parte gli attori, che tutti disimpegnarono bene la loro parte, specialmente la signorina Di Lorenzo e Fortuzzi, la signora Zucchini Malcoe, i signori Pasta, Garzes ed Orlandini.

Il pubblico non era precisamente affollato, ma c'era

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

In seguito alla grande disgrazia che lo aveva colpito, nessuno era venuto a vederlo, ed egli non aspettava nessuno.

In una busta aveva ricevuto quel mattino dal direttore del Circo cento franchi; erano cinquanta franchi di paga che Fopha aveva ancora da esigere e cinquanta franchi di gratificazione. Marcello aveva gettato quel denaro in una cassetta senza guardarlo; per lui il denaro non aveva più valore; non pensava che alla sua Fopha, il cui ricordo lo martirizzava.

Quella camera era ancora piena della sua fanciulla; il letto, dove era stato deposto il suo cadavere, era sempre lì; il materasso aveva serbato l'impronta del suo funebre fardello, e babbo Marcello veniva ad ogni momento a baciare quell'impronta, col dolore di sempre.

Su una seggiola, presso al letto, vi era il giacchetto e corazza tutto guarnito di frange d'argento e imbrattato tutto di fango e di sangue.

Quella triste spoglia e quel letto bastavano a babbo Marcello; egli andava dal letto alla seggiola e parlava al letto deserto, al vestito macchiato come se avesse parlato a persone viventi.

Quando giunse Tanti, il povero vecchio era presso alla finestra e stringeva per la centesima volta sulle sue labbra la corazza della morta.

Il clown adesso era calmo; nessuno avrebbe potuto immaginare, vedendolo, che un quarto d'ora prima aveva tenuta fra le mani l'arma del suicida.

— Ebbene, babbo Marcello? — esclamò entrando nella camera col sorriso sulle labbra.

— Ah! Tanti! — esclamò il pover'uomo gettandosi nelle sue braccia.

S'abbracciarono strettamente, lungamente, ma nè l'uno nè l'altro piansero; il clown trattenevasi le sue lagrime; babbo Marcello da lungo tempo non ne aveva più.

— Sapete che vengo a prendervi? — disse finalmente il clown.

— Perchè? — domandò babbo Marcello.

— Perchè non potete rimanere solo e perchè neppur io non posso star solo; dopo la morte di Fopha noi ci dobbiamo l'uno all'altro.

— Ma non sarò mai che un carico per voi, mio caro Tanti. Ci

quello che suol dirsi un bel teatro. Erano presenti tutte le notorietà dell'arte e della critica che si trovano attualmente in Torino.

Si può prevedere che stasera gli spettatori saranno nuovamente numerosissimi al teatro Gerbino, dove *Contro corrente* si replica.

Teatro Vittorio Emanuele. — Sono incominciate, sotto la direzione del maestro Vigna, le prove del *Profeta*, per la quale opera l'Impresa ha scritturato il basso cav. Francesco Nicoletti, cui è affidata la parte di Zaccaria, e il tenore Giaccone Ernesto per la parte di Giovata. Furono pure scritturate la signora Rosa Rondolino e Ida Mario. Inoltre si sta attendendo per la stagione il ballo *Vera*, azione fantastica in 6 atti del coreografo Giuseppe Feltre, musica del maestro Marenco.

Teatro Alfieri. — Questa sera la Compagnia Ferravilla rappresenterà a questo teatro *El Marinar*, dramma in un atto del signor Francesco Serravalle, direttore dell'*Italia Industriale* di Milano. Si afferma che sia un lavoro interessante per la novità e l'originalità del modo con cui è condotto.

Teatro Balbo. — Il bravo artista Vincenzo Parise avrà stasera il suo spettacolo d'onore col seguente programma:

1° atto delle *Campane di Corneville*; 3° atto dell'operetta *Armi ed amori*; duetto napoletano, *La Gran Via*.

Auguri.

La Compagnia Marcsea. — Questa Compagnia di operette, ben nota al pubblico torinese, darà un corso di rappresentazioni al nostro teatro Gerbino nei mesi di novembre e dicembre 1894.

Il Leoncavallo librettista. — Come è noto, Ruggero Leoncavallo è poeta e compositore nel medesimo tempo: i libretti di *Pagliacci* e di *I Medici* sono suoi. Ma adesso il *Berliner Tageblatt* annunzia che il Leoncavallo sta scrivendo un libretto per un collega, il Buzzi-Peccia, sul dramma del Musset: *On ne badine pas avec l'amour*.

Una nuova opera di Carlo Goldmark. — L'autore della *Regina di Saba* e del *Merlino* ha quasi ultimato un nuovo spartito. Il libretto, del Willner, è in due atti, è tolto da una novella del Dickens e s'intitola *Allorno al fuoco*.

Nuove commedie di Giacinto Gallina. — Leggiamo nell'*Adige* di Verona in data 17:

« Stamane è partito da Verona con la sua Compagnia Giacinto Gallina, diretto a Portogruaro.

« Ieri abbiamo avuto occasione di parlare con lui ed abbiamo appreso con vivo piacere la sua intenzione di dar mano ad una nuova commedia da lungo tempo elaborata nella sua mente.

« La commedia avrà per titolo *Nel paese della cicale*, e sarà, come quasi tutte le commedie del Gallina, una vera e reale pittura d'ambiente. Vedremo in scena numerosi ed agire deputati, elettori, galoppini, presidenti di Società politiche o di mutuo soccorso, di Comitati per feste o monumenti, avvocati, giornalisti, affaristi, pettegoli, ecc., ecc., e tra questi passare la povera gente senza grandi ideali e senza grandi pretese, contenta del quieto vivere, ma attaccata, senza sapirlo, dalle parole, dalle promesse, dalla lusinghe dei *cicalieri*.

« « Auguriamo per l'arte di sentir presto compiuto questo nuovo lavoro del Gallina, e prevediamo fin d'ora un successo.

« Un'altra commedia sta elaborando il Gallina, la cui tela si aggirerà sul tema: *La Borghesia*. »

Gli incassi di Bayreuth. — Si calcola che nelle diciotto rappresentazioni del luglio-agosto scorso siano accorsi a Bayreuth 35,000 forestieri, tra i quali 5000 inglesi, e che si siano incassati 870,000 franchi. L'utile netto sarebbe risultato di 300,000 lire!

Rappresentazioni wagneriane a Parigi. — Non si tratta per ora del progetto Lamoureux d'una succursale bayreuthiana a Parigi, si tratta invece di una serie di rappresentazioni di opere del Berlioz o del Wagner che avrebbero luogo sempre in Parigi nel 1895 sotto la direzione del Mottl di Carlsruhe. Le opere da rappresentarsi sarebbero *La presa di Troia*, *I troiani a Cartagine* e *Benvenuto Cellini* del Berlioz; *L'anello del Nibelungo*, *I Maestri Cantori* e *Tristano ed Isotta* del Wagner.

CRONACA

Il trasporto funebre del senatore Fabretti.

La salma arrivò a Torino la scorsa notte verso le 4 su un carro a cavalli dell'impresa Genta e portata alla sua abitazione nel palazzo dell'Accademia delle Scienze, sotto il cui atrio, per disposizione del Consiglio Accademico, venne eretto un catafalco.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 14 d'oggi in forma puramente civile, come il defunto ha stabilito nel suo testamento. Vi interverranno le rappresentanze del Senato, della Camera, del Consiglio comunale, dell'Università e degli Istituti scientifici.

Il Municipio, a cui è affidato l'ordinamento del corteo, ha disposto perchè il trasporto venga effettuato sul carro di prima classe, con intervento della Banda cittadina. La salma verrà trasportata direttamente al cimitero e domattina verrà cremata; ciò per tassativa disposizione del defunto, il quale espresse pure la volontà che le di lui ceneri vengano portate a Perugia, suo paese natale. Per quanto riguarda la cremazione, si affida alle cure del suo amico Cesare [illegible].

Al tempio crematorio verranno pronunciati i discorsi. Pel Municipio parlerà l'assessore Fontana, ff. di sindaco.

Ieri sera è arrivato a Torino il prof. Adriani, direttore del Manicomio di Perugia, delegato a rappresentare il Municipio di quella città ai funerali.

Jeri mattina venne aperto il testamento, le cui disposizioni per desiderio del defunto non verranno rese pubbliche. Si sa però che vi sono compresi vari legati di natura privata.

***

Non potendosi inviare particolarmente inviti alle Associazioni per l'intervento al trasporto funebre, siamo incaricati di avvertire le rispettive Direzioni che il corteo si muoverà dal palazzo dell'Accademia delle scienze nell'ora sopra indicata.

Serva la presente comunicazione come di invito personale.

Dalla Società per la cremazione riceviamo:

La Società per la cremazione parga ai propri soci speciale invito di intervenire ai funerali del compianto suo presidente, senatore Ariodante Fabretti, i quali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 14 (2 pom.), partendo dal palazzo dell'Accademia delle scienze per muovere direttamente al tempio crematorio.

In occasione della morte del senatore Ariodante Fabretti pervennero al Municipio i seguenti telegrammi:

« Prego accogliere manifestazioni cordoglio professori e studenti di questa Università morte illustre concittadino senatore Fabretti e sensi alta gratitudine alla patriottica ed ospitale Torino che lo accolse ed onorò fin dai giorni dell'esilio.

« Firmato: Mazzarella,
f. rettore Università Perugia. »

« Associomi onoranze funebri Fabretti pel culto all'antica ed alla risorta Italia sommamente benemerito.

« Firmato: Prof. ing. Zannoni (Bologna). »

Un saggio musicale all'Istituto pei ciechi. — Giovedì prossimo nella sala maggiore dell'Istituto pei ciechi, in via Nizza, N. 135, avrà luogo un saggio musicale dato dagli allievi ed allieve dell'Istituto stesso.

Il saggio sarà preceduto dall'assemblea generale dei soci per l'approvazione del bilancio preventivo 1895 e la nomina dei revisori dei conti e di due consiglieri d'amministrazione.

L'arrivo delle Colonie Alpine per fanciulli poveri. — Nel pomeriggio dell'altro ieri, domenica, dalla stazione di Porta Susa arrivarono le tre Colonie di fanciulle gracili ed ammalticcie, che la carità pubblica mandò alla cura climatica sui monti del Biellese; le tre squadre, che portano il nome la prima della nostra Sovrana *Regina Margherita*, l'altra di *Cavour* e *Sella*, due gentildonne benefattrici della istituzione, erano attese alla stazione dal cassiere del Comitato cav. F. Colliex e dalle squadre di maschi formanti la Colonia N. 5, intitolata al senatore prof. Bruno, il quale non potè in quest'anno ricevere e visitare i suoi fanciulli, dovendo trovarsi a Mercenasco, dove i suoi conterranei festeggiano in lui una delle più spiccate personalità nei campi della scienza e della beneficenza.

Fra un migliaio circa di fanciulli presentati alla visita e che il venerando prof. Bruno esaminò con paziente da certosino uno ad uno, vennero prescelti 130 che erano il *fior fiore* dell'anemia della clorosi; chi li vide alla rassegna della partenza ben rammenta i loro visetti scoloriti, smunti, le loro angeliche forme di bambini pallidi, privi di vita, di sangue, di vigore, le loro mani lenti, mancanti di quella vivacità che forma la migliore attrattiva in un bambino. Ebbene bisognava rivederli all'arrivo; i maschietti vestiti come soldatini a camminare impettiti, col passo lesto, cadenzato, coi visetti abbronzati dal sole, sorridenti al sorriso dei loro parenti che li guardavano ammirati; le fanciulle rimesse in carne, vivaci, festose, slanciarsi fra le braccia dei loro cari a dare e ricevere il bacio del cuore, rimettersi in fila per seguire la bandiera, per tener dietro alla precedente squadra dei soldatini con passo affrettato e sicuro.

Se non è questa opera di carità altamente civile ed umanitaria, quale altra mai può essere che meglio risponda allo scopo di provvedere nel figlio del povero quei mezzani che formano per lui la peggiore delle disgrazie, perchè gli tolgono l'unica sua risorsa, la forza pel lavoro?

Ed è perciò che l'istituzione incontra cotanta simpatia, ed un grande stropo dal cuore dei beneficati che non dimenticheranno certo le cure affettuose avute dalle signore patrone ispettrici, l'ospitalità cortese, generosa dei benemeriti dottori Vinaj, Toso e Canova, che tanto all'andata quanto al ritorno diedero un passo alle piccole viaggiatrici nel grandioso loro stabilimento idroterapico di Andorno, raccogliendo ancora fra i presenti cospicua somma in pro delle Colonie.

Domenica prossima arriverà l'ultima squadra da Rubiana, il senatore Bruno passerà la rassegna tutti i *reduci* e si distribuiranno i premi ai fanciulli che per voto segreto nel corso dei loro compagni giudicati degni.

Morta! — Ieri è decedata all'Ospedale di San Giovanni la Guglielminotti Luigia vedova Rabaglietti, d'anni 82, donna di casa, abitante al N. 10 di via Monte di Pietà, che dicemmo (*in Cronaca d'ieri*) stata ferita al capo nella propria abitazione, il 15 andante, da tal Gerardi Pietro (non Mainardi), che si diede quindi alla latitanza.

La poveretta era stata dichiarata guaribile in 20 giorni, con riserva, ma poi, come temevasi, si aggravò e morì, nel letto N. 274 dell'Ospedale.

Si dice che poco o nulla alla abbia potuto rispondere alle interrogazioni del pretore.

Il suo uccisore, Gerardi, ha 28 anni e fa il cameriere. La Questura lo ricerca attivamente.

Stanco della vita. — Lo studente Vaira Giovanni, d'anni 17, che abita presso un di lui zio in via Chivasso, N. 26, e da parecchio tempo affitto da una grave e disperata malattia al un orecchio, ieri, in un momento in cui il male lo tormentava più del solito, il povero tentò di suicidarsi, e ci sarebbe riuscito senza il provvidenziale intervento del di lui zio, che lo salvò prima che il micidiale gas carbonico producesse i suoi letali effetti. Il dott. Giuli, chiamato d'urgenza, prestò all'infelice giovane le cure necessarie e lo lasciò fuori di ogni pericolo.

Una punizione perfezionata. — Verso le 9,15 di ieri certo Silvestri Francesco, d'anni 25, volendo punire il ragazzo di 14 anni Chiambretto Emilio, che faceva degli schersi inopportuni, raccolse da terra un pezzo di mattone e glielo lanciò contro colpendolo al capo e producendogli una ferita dalla quale uscì in gran copia il sangue. Una guardia civica accompagnò il ferito sulla sala dei consulti medici all'Arsenale, ed un maresciallo delle stesse guardie accompagnò in caserma il feritore Silvestri. Questi fu poi rimesso in libertà anche per intercessione dei genitori del ferito, che non intendono querelarsi. Il Chiambretto fu medicato dal dottore Perrier e giudicato guaribile in dieci giorni.

Un idillio che finisce in Questura. — Un tale qualificatosi pel per Roux Alberto, d'anni 67, impiegato alle ferrovie, stette l'altra notte parecchie ore a tavola, in un'osteria alla sullo stradale di Moncalieri, in compagnia di una donnetta che si qualificò per Roviotto Fortunata, d'anni 23, artista di operette senza scrittura.

La coppia mangiò e bevette allegramente e ieri mattina verso le 4,30 il conto ammontava già a 14 lire. L'esercente volle allora esser pagato, ed il Roux offrì una parte della somma dovuta, asserendo che 14 lire erano troppe, e che il conto era esagerato.

L'esercente mandò allora a chiamare le guardie municipali della caserma del Rubatto e due di esse, andate colà e accertato che il Roux non voleva pagare le 14 lire, accompagnarono la coppia in Questura, dove fu trattenuta. Ed ecco la brutta fine di una notte d'amore cominciata così bene!

Chi troppo vuole va in prigione. — Una guardia municipale arrestava domenica alle 14,40 in piazza Castello e conduceva in Questura un individuo dichiaratosi per Mezzagola Ambrogio, d'anni 50, e che s'era creato « cicerone di moto proprio, senza alcuna autorizzazione. Costui dopo aver guidati alcuni forestieri in giro per la città pretendeva un compenso superiore al dovutogli.

La guardia civica, intervenuta nella disputa, gli diede torto, consigliandolo ad accettare quanto gli si offriva, e allora il Mezzagola se la pigliò col vigente, insultandogli delle parole sconvenienti. Ciò aprì all'improvviso « cicerone » le porte del carcere.

Sotto il proprio carro. — Il lavandaio Cravero Lorenzo, d'anni 17, percorreva ieri col proprio carro carico di biancheria la via Carena, verso il mezzogiorno, quando il cavallo si diede alla fuga. Il Cravero allora si attaccò ad una sbarra del carro per tentare di fermare il cavallo, ma disgraziatamente cadde e una ruota gli passò addosso, fratturandogli la coscia sinistra.

Una guardia civica, sopraggiunto, trasportò l'infelice giovane, a mezzo d'una vettura cittadina, all'Ospedale, dove fu ricoverato.

Il cavallo in fuga venne fermato, pochi istanti dopo avvenuta la disgrazia, dai passanti.

Una donna coll'imbarazzo. — Certa Molli Angela, d'anni 20, da Salsaggia, venne sorpresa ieri mattina, verso le 8,15 trovandosi a Porta Palazzo, dalle doglie del parto. Una guardia municipale, accorsa, fece venire una vettura pubblica e condusse la malcapitata alla R. Opera della Maternità.

Un orologio d'oro. — Marocco Angelo di Francesco, abitante a Mirafiori, ha rinvenuto il giorno 8 corr. in Torino un orologio d'oro, che consegnò ieri alle guardie rurali di stazione a Mirafiori.

La scomparsa d'una preziosa scatola. — Il giorno 14 corrente certa Allegatti Teresa, d'anni 50, donna di casa, abitante in via Lagrange, N. 42, consegnò un comodino da notte a certo P. Giovanni, facchino, perchè lo portasse ad un negoziante di mobili per essere cambiato giusta precedente intesa.

Però l'Allegatti, prima di consegnare il mobile al facchino, dimenticò di togliere dal cassetto del medesimo una scatola contenente oggetti d'oro per il valore complessivo di 500 lire, e tale scatola preziosa più non si rinvenne.

Il facchino venne quindi tratto in arresto, ma le indagini pel ricupero degli scomparsi oggetti riuscirono fin qui infruttuose.

Due bastonate. — Alle ore 2 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Borello Giovanni, d'anni 40, guardiano della piazza Borgo Dora, abitante in via San Pietro in Vincoli, per due bastonate al capo riportate sulla piazza stessa ad opera di un individuo che disse di non conoscere. Venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

Investito dalla tramvia. — Venne ricoverato al San Giovanni il contadino Casalo Bottista, di anni 64, dimorante all'Orbassano, per ferite lacero-contuse al capo riportate essendo stato investito dal carrozzone tramviario N. 70 della Società Belga. Guarirà in giorni 10.

Sempre investimenti velocipedistici. — Ieri sera, alle 18 circa, transitavano a corsa sfrenata in piazza San Carlo due velocipedisti, ed una povera vecchierella, scansando una bicicletta, fu gettata a terra dall'altra. La poveretta grondava sangue dal volto, dalle mani e si era contusa anche allo stomaco. Due pietosi signorine l'accompagnarono nella sua soffitta, in via Venti Settembre, N. 60. Il maldestro velocipedista continuò la sua corsa senza lasciar traccia di sè. A quando un rimedio?

Ferito mortalmente. — Verso le 10 di ieri il personale della tramvia a vapore di Gassino invitò due guardie campestri della regione Fassi a salire sul treno, dove si trovava un certo Gatti Maurizio, di anni 31, meccanico, pinttosto gravemente contuso al capo ed in altre parti del corpo. Le due guardie scesero dal treno e arrivate alla Madonna del Pilone fecero scendere il ferito e lo condussero dal dottore Sacco, che lo medicò.

Il Gatti fu poscia condotto alla propria abitazione. Egli dichiarò di essere stato colpito da sconosciuti coi quali si era incontrato in Comune di San Mauro.

Accoltellatori arrestati. — Ieri riferivamo i ferimenti, oggi registriamo l'arresto dei colpevoli: è naturale e giusto.

Gli agenti di P. S. arrestarono adunque ieri il carradore A. Cesare, d'anni 20, abitante in corso Casale, N. 0, e certo Q. Francesco, d'anni 20, dimorante in via degli Artisti, N. 34, perchè ritenuti autori o complici nel ferimento avvenuto la sera di domenica sul corso Casale in persona del fabbro Armosino Eugenio, d'anni 17, abitante in via Superga, N. 20, e del meccanico Rinaldi Giorgio, d'anni 19, dimorante nella stessa casa. Venne pure arrestato come sospetto complice certo N. Cesare.

La Questura aggiunse altresì il pregiudicato Toppino Giovanni, d'anni 52, caminatore, che ferì — la sera del 16 corr., in piazza Emanuele Filiberto — il negoziante Molfano C. B., d'anni 36, abitante in via Barbaroux, N. 17, per questioni di giuoco.

Arresti. — Per contravvenzione al loro regolamento e disordini furono arrestate quattro donnacce, e cinque del loro seguito vennero loro compagnia. Inoltre andarono in gattabuia tre individui colpiti da mandato di cattura, sei per ubbriachezza e disordini, uno per porto d'arma proibita, uno per oltraggio agli agenti di P. S., una per minacce e due minorenni fuggiti dalla casa paterna.

Piccola cronaca. — Ceschi Andrea, d'anni 16, garzone in una rosticceria in via della Palma, N. 2, fu ieri ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per frattura della gamba sinistra prodottasi in caduta.

— Agliodi Maria, d'anni 43, da Pinerolo, rinvenuta seduta sul marciapiedi in via Venti Settembre, priva di mezzi di sussistenza, senza casa e senza parenti in Torino, fu accompagnata alla Questura pel rinvio al paese.

— Anche certa Vasone Luigia, d'anni 70, trovata in via Belluzia nelle stesse condizioni, fu accompagnata alla Questura per lo stesso scopo e per il medesimo provvedimento.

— Ed allo stesso scopo e pel medesimo provvedimento venne pure accompagnato in Questura un vecchiarello, certo Merlo Giuseppe, d'anni 68, che verso le ore 15 di ieri era caduto in via Barbaroux, angolo via Genova.

Memorandum. — Comunicasi:

Società « La Cooperante ». — Si avvertono i soci del ramo 3° (sussidio e pensioni) che è indetta una seduta ordinaria per questa sera, alle ore 21,30, con un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 17 settembre 1894.
NASCITE: 17: cioè maschi 4, femmine 13.
MATRIMONI: Colombino Francesco con Tosetti Caterina. — Gorra Giuseppe con Dolza Marianna. — Riva Cesare con Martini Giuseppa.
MORTI: Rossetti Giuseppe, d'anni 8°, di Torino, orefice, via Palazzo di Città, 7.
Galle Pietro, id. 60, di San Mauro Torinese, contadino, via del Ridotto, 16.
Bessone D. n. Bergano, id. 26, di Montalupo Albese.
Martano Anna, id. 28, di Chieri, tessitrice.
Lazero M. n. Torasso, id. 24, di Settimo Torinese.
Teppati A. n. Grasso, id. 45, di Rivara, tessitrice.
Prunier P., id. 51, di Haytorville (Savoia), maestro.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 9, di cui a domicilio 4, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.
NB. — Nella nota del 16 corrente invece di Castellanis Mario, d'anni 28, geometra, leggasi Castellanis Cesare, ecc., ecc.

SPETTACOLI. — Martedì, 18 settembre.
GERBINO, o. 20 1/2 (C. dramm. Pasta-Di Lorenzo): *Contro corrente*, commedia; *Un signore ed una signora*, farsa.
ALFIERI, o. 20 3/4 (Comp. comica E. Ferravilla): *El marinar*, dramma; *El dottor di dose*, comm.
BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): 1° atto dell'operetta *Le campane di Corneville*; 2° atto dell'operetta *Armi ed amori*; *La gran via*, operetta. Serata d'onore dell'artista V. Parise.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Compagnia Gabriela. Divertimenti danzante. Laforgue-Mily, duettisti eccentrici. Dire e Siviglia, cansonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Martedì, 18 settembre.* Corpo di musica militare, dalle ore 20 alle 21,30, in piazza San Carlo.

ULTIME NOTIZIE

IL DISCORSO DI KALNOKY

I Governi ed i giornali.

Il discorso pronunziato ieri a Budapest dal ministro Kalnoky alla Delegazione austriaca per l'esame dei bilanci comuni è un atto di molta importanza. E noi vorremmo che il lettore, gli uomini politici e la Stampa italiana lo prendessero in degna considerazione: sarebbe per lo meno un bene l'interrompere questo ormai noioso battibecco sul vano ed equivoco discorso cosidetto di Napoli.

Disse adunque il Kalnoky alcune cose che non parranno nuove, ma sono molto serie e gravi. E anzitutto affermò l'indissolubilità e i vantaggi della triplice alleanza. Questo punto merita specialmente l'attenzione degli italiani. Dopochè da noi per necessità di finanza si parla molto delle economie da introdurre nelle spese militari, era da dubitare che i nostri alleati si adontassero di questi discorsi e di queste probabilità, o facessero sentire più o meno direttamente e palesemente che la riduzione delle nostre forze militari avrebbe avuto per conseguenza il rallentamento della triplice alleanza e una certa diffidenza contro uno degli alleati — contro noi. — Invece il discorso del Kalnoky toglie ogni dubbio a questo riguardo. Anzi, riaffermando l'opera pacifica della triplice alleanza, osserva efficacemente che dopo un decennio tutte le nazioni si sono persuase di quest'opera e di questo scopo pacifico, tanto che persino gli Stati che avevano temuto della triplice come se fosse diretta contro di essi, oramai « si sono convinti dell'amore per la pace e degli onesti propositi dei monarchi appartenenti alla triplice alleanza ».

Da queste parole si dovrebbe concludere che la triplice alleanza può entrare in una seconda fase. Riconosciuta e approvata da tutti la tendenza pacifica di essa, si potrebbe incominciare se non un disarmo generale, almeno una riduzione generale nelle spese militari dei vari Stati europei, o un arresto in questo continuo incremento delle spese militari. A noi pare che questa riduzione non solo è dimostrata possibile dal riconoscimento generale delle tendenze pacifiche della triplice alleanza, ma è consigliata e quasi imposta dalle condizioni generali degli Stati e delle popolazioni in tutta Europa. Questo vecchio mondo sperpera in spese militari improduttive i capitali che il mondo nuovo accumula nella produzione delle ricchezze; ora seguitando nel cammino antico di colossali armamenti, sia pure pacifici, l'Europa manterrà la pace fra i suoi Stati-orelli, ma prepara la sua rovina economica e la sua immensa inferiorità davanti ai progressi ed alle ricchezze delle altre parti del mondo.

Quando il primo ministro d'uno dei più potenti elementi della triplice parla nel modo tranquillo e pacifico che ci segnalano i telegrammi da Budapest, non dovrebbe essere intrapresa nè difficile nè impossibile indirizzare diversamente l'opera degli Stati europei, e far prevalere la politica economica sulla politica militare. L'Italia in questo nuovo indirizzo dovrebbe assumere una parte importante.

Il discorso di Kalnoky, con una sincerità nuova e non prima usata, nota senza reticenze contro quali Stati era ed è precisamente rivolta la alleanza delle Potenze centrali: questi Stati sono la Francia e la Russia. E il ministro austriaco non mette scrupoli a nominarle appunto là dove nota le buone relazioni che ad esse lega l'impero austro-ungarico.

Ma un passo ci ha colpito specialmente per la sua semplicità e verità, e anche perchè in certo modo ci va del nostro interesse e della nostra influenza. Anche qui è la prima volta che il ministro d'un grande Stato riconosce l'immensa influenza della Stampa e dei giornali, e loro muove una censura e dà un savio ammonimento. Dice il Kalnoky « che gli allarmi e i timori di guerra che si ripetono e conducono a proseguire negli armamenti, sono diffusi da giornali i quali speculano sulla curiosità dei loro lettori ».

E la cosa pur troppo è vera. Oggimai in alcune grandi capitali dietro i grandi giornali stanno i grossi speculatori che sulle rovine o sul danno altrui fondano la propria ricchezza e il proprio interesse. Da questi centri partono spesso gli eccitamenti all'odio fra le nazioni e all'armamento dei grandi eserciti. La Stampa indipendente ed onesta dovrebbe far argine a questa opera nefasta.

Il ministro Kalnoky addita una via per ridurre gli armamenti; egli fa appello alla pubblica opinione ed alla Stampa: oramai questa può quel che vuole negli Stati moderni.

E la Stampa accetti l'appello e si metta essa a capo di questa opera pacificatrice, essa inizii e imponga una riduzione delle spese militari e un principio di disarmo, non fomentando ma togliendo le diffidenze fra nazioni e nazioni, non provocando i sospetti ma predicando una pace degli animi e una unione di tutti gli Stati. La Stampa può farlo; la faccia.

Al discorso del Kalnoky non solo gli Stati e i Governi, ma anche i giornali e i Congressi della pace debbono essere riconoscenti per la importanza e la dignità che loro vengono attribuite e per l'indirizzo nuovo e salutare che loro viene additato.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il ritorno dell'on. Crispi a Roma.

(*16, ore 9,15*) — È giunto l'on. Crispi, proveniente da Napoli. Erano a ricevorlo alla stazione le solite Autorità.

Il presidente del Consiglio anticipò la sua venuta per provvedere alla Prefettura di Palermo e per discutere con i colleghi del Gabinetto gli ultimi provvedimenti finanziari da presentarsi alla Camera. Sono pertanto attesi a Roma tutti i ministri.

Il clero ungherese e l'imperatore.

BALASSA GYARMAT (8 *p.*) 17. L'imperatore Francesco Giuseppe è giunto salutato dappertutto entusiasticamente. Ricevette numerose deputazioni.

Il cardinale Vaszary alla testa della deputazione del clero cattolico, rivolgendosi all'imperatore, lo qualificò principe della pace e gli disse: « Difendemmo ultimamente i diritti della nostra Chiesa, non solo secondo la religione, ma anche secondo la forma costituzione dell'interesse della patria e del trono. Pur temendo della perdita eventuale di questi diritti, la nostra devozione e fedeltà rimangono inalterabili. »

L'imperatore ringraziò esprimendo il convincimento che il clero manterrà rigorosamente, anche nell'avvenire, le sue virtù civili tradizionali. Assicurò la deputazione del suo favore immutabile.

Poscia assicurò i rappresentanti delle altre confessioni religiose del suo favore e della sua protezione perpetua. Stasera vi fu un pranzo a Corte, poscia una splendida illuminazione.

Un combattimento in Algeria.

ALGERI (*8 p.*) 17. La banda Chambah attaccò un convoglio di vettovagliamento pel forte Miribel al sud della provincia d'Orano. Una decina di aggressori e quattro uomini del convoglio sono morti.

Il Congresso dei canottieri a Mâcon.

Mâcon, 16 settembre.

Eccovi alcuni particolari intorno al III Congresso della Federazione internazionale tenutosi sabato e domenica scorsi.

Un salone dell'*Hôtel-de-Ville* venne messo gentilmente a disposizione dei congressisti ed i lavori vennero inaugurati dal signor Goyon, presidente onorario delle Régates Mâconnaises, che nel dare il benvenuto ai congressisti volle particolarmente porgere affettuosi ringraziamenti all'opera degli italiani, ideatori e fondatori della Federazione internazionale che collega ora in amichevole stretta i cantieri di bel sei nazioni: l'Italia, la Francia, la Svizzera, il Belgio, l'Austria e la Spagna. Si augura che tale esempio venga seguito non solo in ogni ramo della *sport*, ma per tutti i rapporti che collegano paese a paese, chè di tal guisa tanti malintesi verrebbero evitati e l'amicizia la più schietta regnerebbe fra i popoli d'ogni nazione.

I più vivi applausi accolgono le parole del signor Goyon, che cede la presidenza al signor Giorgulli, triestino, il quale rappresenta l'Austria al Congresso federale, unitamente al concittadino Zuculin. La Francia è rappresentata dal sig. Marechal e da quello Légros, delegati della Federazione francese; il Belgio dai signori De Dryon, Dauman e Mariux. La Svizzera dai signori Manuel e Vuillet, l'Italia dal conte Villanova e dal capitano Capaccio, presidente e segretario del R. R. C. I. Intralciati i lavori del Congresso, il segretario tesoriere della Federazione, cav. Capaccio, comunica i progetti di statuti, regolamento dei campionati europei e Codice internazionale delle regate, che con lievi modificazioni vengono definitivamente approvati. A domanda del Belgio, Ostenda è proclamata sede dei campionati europei per il 1895, dove si terrà pure il IV Congresso annuo della Federazione internazionale. La data probabile di tale riunione sarà la seconda domenica di settembre.

Il delegato svizzero domandò, e gli venne concesso, che per il 1896 Ginevra venga scelta a sede del quinto Congresso federale e dei campionati europei.

Sono quindi approvati i bilanci federali consuntivo 1894 e preventivo 1895, e sono riconfermati all'unanimità segretario tesoriere della Federazione il signor Capaccio ed in conseguenza Torino a sede della stessa.

E così terminò il terzo Congresso della Federazione internazionale, nel quale regnarono sovrani la concordia ed il desiderio in tutti di cooperare allo sviluppo di una istituzione chiamata a riannodare i vincoli di fratellanza che devono congiungere la gioventù d'ogni paese.

In aggiunta al telegramma di ieri ci darò un dettaglio sulla corsa ad otto vogatori. L'equipaggio italiano vinse stretto, involontariamente, dopo la partenza, da quello belga. Vi fu un abbordaggio causato da queste e gli italiani portarono rammarico. Senza questo incidente, con tutte le probabilità, la *Coppa d'Italia* — prossimo proposito di tal campionato — avrebbe forse ripassato le Alpi. Ma *è la guerra comune a la guerre*, accontentiamoci del risultato avvenuto e della dichiarazione fatta dal sig. Démaret, il primo vogatore di Francia e capo-voga degli equipaggi francesi, che offrirono in tutto l'anno non aver trovato altre armi che gli abbiano contesa la palma della vittoria con tanta tenacità quanto gli italiani.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino. 17 settembre

Organzino	colli 8	K.	264 70
Trama	colli 1	K.	29 30
Greggia	colli 7	K.	541 —
Articoli diversi	colli —	K.	— —
	Totale colli 16	K.	1365 85

Colli entrati nel mese a tutt'oggi 211 — K. 31251 01

Il Direttore-gerente A. Bertello.

Osservatorio di Torino. — 17 settembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 18,5. Massima + 15,0.
Acqua caduta mm. 0,8.
18 settembre — Il sole nasce ore 5, minuti 14; tramonta a ore 18, minuti 31.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Mercato delle uve del 1894.

Dispacci telegrafici — 18 settembre.

Alba — Dolcetti mg. 53,500, da L. 1 75 a 1 90.
Alessandria — Uvaggi mg. 2895, da L. 1 85 a 1 92.
Canelli — Moscati mg. 22,367, da L. 1 75 a 2 20. Id. Uvaggi mg. 591, a L. 1 70.
Carmagnola. — Uva diverse mg. 1850, da L. 1 50 a 1 75.
Nizza Mont. — Moscati mg. 700, da 1 90 a 2 00. Id. Uvaggi mg. 3400, da L. 1 60 a 2 00.
Torino — Uvaggi mg. 210, da L. 2 05 a 2 70. Id. Uve merid. mg. 300, da L. 2 60 a 2 75. Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

Borsa Ufficiale

18 settembre.

Rendita netta dalla Tabella 90 95.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia — 2 1/2	108 80 — 108 90 —	— — — —
Svizzera — 4	108 80 — 108 90 —	— — — —
Londra — 2	27 41 — 27 43 —	— — — —
Id. lungo —	— — — — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 134 60 — 134 70 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 1/2.
Sconto al banco di Napoli 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 18 settembre. — La mancia dei giorni scorsi era troppo monotonamente all'unisono per non stancare, e stamane senza motivi gravi si abbandonò i bei prezzi di sabato e di ieri deprimendo la quota forse più del bisogno.

Molti hanno salutato questa ruffica esclamando: « Che buon vento! » Ma per non quelli che aspettano il ribasso non hanno gran che da rallegrarsi, perchè il barometro non è loco proprio ed il tempo con molta probabilità si rimetterà presto al bello.

In attesa che Parigi modifichi la misoneria di questa mattina, constatiamo pochi affari come di mercato preso alla sprovvista, e cambio stazionario.

Rendita per contanti 90 02 1/2, 90 05.
Rendita per fine corr. 91 07 1/2, 91 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 696	695 —	C. Mob. 191	— —
Ferr. Mid. 485	484 —	Ind. 157 50	152 —
Soc. Sarde 208	— —		

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	110 —	Id. It. Elettr. Creto	396 —
AZIONI		Id. Ital. Savigliano	295 —
Banca d'Italia	750 —	Id. Soc. S. Teodosio	20 —
Banca di Torino	104 50	Id. Cotonif. Niverese	110 —
Banca Tiberina	6 —	Id. Cartiere Merid.	186 —
Banca di Verona	50 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	88 —	Canali Cavour	501 —
Credito Mob. Ital.	122 —	Consorzio d'irrigaz. 3 0/0	— —
Credito Industr. ele	158 —	dell'Agro Veron.	300 —
Credito Mobil	10 —	Ferrovie Romane	372 —
Id. Credito Irpino	— —	Id. Meridionali	304 50
Comp. Fond. It. (Ex.	4 —	Id. Sarde (serie A)	210 —
Ferrovie Meridion.	697 —	Id. Id. (Serie B)	297 —
Id. Strade Ferr. Sic.	— —	Id. Id. (1879)	297 —
condarie Sarde	509 —	Id. Vittorio Eman.	306 —
Id. It. Ferr. Sicule	328 —	Id. Savona	297 —
Ferr. Mantova - Mo	— —	Id. Adriat. Medit.	— —
dena	150 —	Sicule A, B, C, D	276 —
Ferrovie Biella	490 —	Id. Soc. Sardegna	375 —
R.F. Pinerolo (1° em.	330 —	Ferr. Cuneo (2° em.)	305 —
Idem (2° emissione	295 —	Strade ferr. Torino	422 —
Soc. Torin. Tramvie	— —	Strade ferrate Sicilia	— —
Ferr. econ. (1° em.	291 —	4 0/0 (oro)	502 —
Idem (2° emiss.)	270 —	Società An. Tramvie	— —
M. Lana Borgosesia	251 —	Vercellesi 4 1/2	485 —
Soc. Cartiere Ital.	108 —	Ercol. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Ital. Gaz	695 —	Prestito prov. Alessa	415 —
S. Cons. Gaz-Luce	190 —	Id. di Salerno	415 —
S. Acque pot. To	640 —	Id. di Torino	510 —
S. G. Imm. Agric.	35 —	Prest. Roma 4 0/0 (ore	—

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANEMIA - CLOROSI

e tutte le alterazioni provenienti da deficienza o impurità del sangue (ingrossamenti *glandolari*, scrofola, malattie cutanee, ecc.) richieggono una cura ricostituente a base di grassi e fosfati; la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda fornisce all'organismo, sotto forma gradevole e facilmente digeribile, tutti gli elementi più idonei alla formazione di sangue e muscoli sani e vigorosi.

TUTTI I MEDICI LA PRESCRIVONO.

RIFIUTARE I SURROGATI E LE IMITAZIONI

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

A 5

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. 1,50 e L. 2 la fiala ed in bottiglia grande a L. 8,50. — Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.

Deposito in Torino: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Manzo*, via Ospedale, 5 — *G. Turelli*, granaiolo, via Chiabrera, 23 — *R. Barker* — *P. Zapegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, via Garibaldi, 22 — *Cambiaji Hanau*, via Quattro Marzo, 5 — *E. Bindra*, via Carlo Alberto, 31 — *Candiotti, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *M. Bocco*, profum., via S. Teresa, 12 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5 — *Riccio e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Galli* ruce, *Turelli*, via Roma, 13.

Si spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

M° 2

CERCASI SOCIA per negozio di biancheria e modo con laboratorio. — Posta, Alfredi, 26, Torino. C 3071

Levatrice Aghina viene pensione per gestanti. Riguardi e cure accuratissime. — **Pensione da L. 50 mensili.** Via Lagrange, n. 15, Torino. C 2 30

ISTITUTRICE cercasi per famiglia residente presso Torino, religione cattolica, italiano, francese, pianoforte, per l'istruzione di due bambini. Richiedersi primarie ref. — Indirizzare *H. P.*, fermo Posta, Torino. C 3017

VERA OCCASIONE Bicicletta inglese pneumatici ultimo modello si vende prezzo eccezionale. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio Eman., 68. C 3030

Scuola Internazionale

Via Principe Tommaso, n. 5.

Il concorso per tutti i posti di insegnante nelle diverse classi e materie si chiuderà col giorno **30 corr.** — Gli interessati possono rivolgersi alla Direzione dalle ore **15** alle **17.** 3029

VERGANI ANTONIO

premiato tappezziere con **fabbrica di mobili in stile**, situati sul **corso Vittorio Emanuele, n. 73, Torino**, avverte la sua distinta clientela che in occasione del suo prossimo **trasloco** su medesimo corso al n. **68**, ha dal **15 settembre** al **10 ottobre** in modo

Liquidazione a grande ribasso di tutti i mobili esistenti nel proprio negozio. 3011

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO.

Lapidi mortuarie L. 3 in più — **Cuscini** in marmo L. 8 in più. Liquidazione **marmi greggi**. — Corso S. Maurizio, 19, **Torino.** 3035

INCANTO VOLONTARIO

di **mobili d'ufficio, orificerie** ed **argentarie, pendoli, candelabri, quadri, cristallerie, porcellane, biancherie, effetti di vestiario per signora**, che cadrà nell'eredità della signora CAROLINA BERIO-DAZIANI in **Torino, corso Oporto, n. 17, piano 3°.**

La vendita degli effetti mobili avrà luogo il **24 corr. settembre**, ore solite, e quella delle orificerie ed oggetti di vestiario il giorno **25** stesso mese.

Torino, 11 settembre 1894.

3011 *Rag. ALESSANDRO BIANCHI, perito.*

Fallita Banca Popolare

via Principe Amedeo, n. 30.

Grandiosi locali *siti*, al piano nobile, *da affittare al presente*, adattabili a diversi usi, come uffici, scuole, abitazione, ecc.

Prezzo eccezionale.

Tratt. il curatore ragioniere A. BIANCHI, via Po, n. 25, dalle ore 14 alle 17. 3035

SANSPAREIL

AGENTE PER L'ITALIA

E. DEL GRANDE

Corso Oporto, 30, ang. corso Vinzaglio, **Torino.**

200 Bicilette pronte

50 Macchine da cucire. 1731

Catalogo gratis.

SANSPAREIL

Sansparell — Sansparell

CITTÀ D'ASTI

Convitto civico Alberto Castigliano.

Preparazione nelle vacanze agli esami di riparazione. — Per programmi rivolgersi alla *Civica Segreteria* o alla *Direzione*. 3094

Avigliana.

Apertura dell'Albergo **Scudo di Francia** Domenica 23 settembre corr. — Vini scelti ed ottima cucina. Servizio inappuntabile. Prezzi miti.

C 3072 *Propr.* Baredda Luigi.

Da affittare al presente

Alloggio composto di sei vani con cantina, via Santa Teresa, n. 13. — Rivolgersi al sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7. Dalle 12 alle 14. 3033

Da affittare

Alcuni da 5 a 9 camere nella **palazzina** in via Moncalvo, n. 18, in prossimità del viale alla Villa della Regina e del corso Casale. C 3038

Piccola casa di reddito

da vendere per divisione. — Via Silvio Pellico, n. 22 *bis*. C 3037

Nel negozio da **mobili corso Vitt. Em., n. 62 si affittano mobili.** C 3040

Da rimettere

Antica **fabbrica a macchina** per **tappezzeria** in carta, e tappezzeria da liquidare per causa grave malattia del proprietario.

Dirigersi da GIORDANA GIACOMO, via Nizza, 115, Torino. C 3045

Liquidazione Biciclette buono stato. Rivolgersi portinaio corso Duca di Genova, 19. C 3020

Giovane distinto

bella presenza, buon contabile e corrispondente italiano, francese, tedesco, pratico piazze nazionali, estere ed industrie in genere, cerca impiego di fiducia presso primaria Ditta. Ottime referenze, miti pretese. — Scrivere Cassetto 2, **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 3016 1

Cassiere. Signorina tedesca, di famiglia distintissima, che conosce perfettamente l'italiano ed alquanto il francese, con ottime referenze, cerca posto alla **cassa** vendita di qualche negozio. **Darebbe** eventuale cauzione.

Offerte Cassetta 17, **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 297

È un errore

di credere che il bicarbonato di soda giovi nelle malattie dello stomaco, **imporverisce invece il sangue** e rende **anemiche** le persone che ne fanno uso, oltre ad essere causa della *dilatazione dello stomaco* e di altri *disturbi*.

Con l'uso della **China granulare effervescente** (specialità della farmacia Pacelli di Livorno) al contrario si rinforza la mucosa gastro-enterica, l'appetito ritorna e si guariscono l'acidità od i dolori di stomaco (che si calmano subito), la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea), ed il catarro gastro-intestinale; allontana le bile dallo stomaco, la cui presenza ne disturba le funzioni.

Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro e diploma d'onore.

Vasetto L. 1 50 e 2.

Vendesi: *Torino*, farm. Torta; *Alessandria*, Brighetti; *Genova*, A. Manzoni e C°. 3006 F

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima* - *Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *interamente versato*

ESERCIZIO 1894-95.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 1° al 10 settembre 1894.

(7ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4356	4190	+ 166	1880	978	+ 902
Media	4330	4190	+ 140	1041	979	+ 62
Viaggiatori	1,038,874 80	1,421,175 40	+ 218,190 40	86,290 77	83,011 27	+ 3,343 50
Bagagli e Cani	62,057 01	60,082 31	+ 1,974 67	3,002 81	2,191 19	+ 811 62
Merci e G. V. e P. V. acc.	230,165 69	202,241 05	— 7,935 07	10,050 11	13,050 74	— 2,880 63
Merci a P. V.	1,120,005 93	1,103,704 01	— 58,158 19	57,990 54	57,922 83	+ 67 67
TOTALE	3,183,243 73	3,279,708 46	+ 158,510 27	151,760 93	153,216 01	+ 1,917 16

PRODOTTI dal 1° luglio al 10 settembre 1894.

Viaggiatori	10,072,381 10	9,819,931 65	+ 752,915 51	441,115 57	550,7.0 75	— 110,765 29
Bagagli e Cani	443,241 10	435,043 75	+ 27,564 41	0,106 63	16,279 29	— 6,100 06
Merci e G. V. e P. V. acc.	2,003,079 70	1,855,143 63	+ 47,520 11	62,881 05	75,770 20	— 13,501 01
Merci a P. V.	10,6 1,031 93	10,458,400 93	+ 143,178 05	390,917 06	390,010 56	— 19,023 22
TOTALE	25,130,054 73	22,140,783 91	+ 971,199 71	3 2,521 00	1,033,073 01	— 179,172 91

PRODOTTO per chilometro

della decade	180 91	782 75	+ 6 56	148 62	156 70	— 18 08
riassuntivo	5,822 93	5,283 83	+ 45 93	867 37	1,092 71	— 225 37

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 59) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

11-514 M

C. F. BOEHRINGER & SOEHNE, WALDHOF presso MANNHEIM

Succursale MILANO, via Bonaventura Cavalieri, 6.

PER ANEMICI E CONVALESCENTI

FERRATINA

(FERRO DEGLI ALIMENTI)

dei Professori P. MARFORI e O. SCHMIEDEBERG

in flaconi originali da 25 gr.

Pastiglie di Ferratina al Cioccolatto

in scatole originali da 50 pastiglie.

Domandare flaconi e scatole originali muniti della marca di fabbrica.

Si vende all'ingrosso presso PREISER & C., Succursale di C. F. BOEHRINGER & SOEHNE, **Milano**, via Bonaventura Cavalieri, 6, e presso tutti i commercianti di prodotti chimici. — In **Torino** presso BORELLI, PAVESIO e C.; GANDOLFI, OTTINO e C.; MORGANDO e PIANO; BUCCO e GERI; G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLIO. — *Al dettaglio* in tutte le farmacie del Regno. 3023 M

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI in ALESSANDRIA.

R. Liceo* — *R. Ginnasio* — *R. Istituto tecnico* *R. Scuola tecnica* — *Scuola elementare.

Retta ridotta a L. 35, 40 e 45 mensili.

Locale municipale ampio e salubre — Trattamento di famiglia

L'eccellenza delle Scuole governative di cui Alessandria può andare superba, la severa e paterna sorveglianza del personale direttivo, sia sullo studio che sulla condotta dei giovani, sono ora sicura che all'educazione morale va congiunta una seria e soda istruzione.

Richiedere programmi alla **Direzione.** 3045

COLLEGIO MASCHILE in SALÒ

LAGO DI GARDA

DIRETTORE PROFESSORE GIUSEPPE SOLITRO

Medaglia d'argento Ministero P. I.

SCUOLA DI COMMERCIO

GINNASIO — SCUOLA TECNICA

SCUOLA ELEMENTARE.

Posizione incantevole — Fabbricato grandioso.

Il Collegio resta aperto anche durante le vacanze.

CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE.

3034 M

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO

Specialità Casalinghe

NOVITÀ

Pelli saponacee per la pulizia di qualsivoglia oggetto. Economiche, L. 1, 1 75, 2 50, 3 75.

Sapone Robinson per argenterie e metalli fini, posateria, cent. 95.

Sapone al fiele per togliere qualsiasi macchia alle stoffe, cent. 20 e 40.

Cerosina smacchiante per pavimenti di legno, cemento e mattonelle e pei mobili. Scatole a L. 1 50 e 2 75.

Succiglio inglese per pulire i coltelli, L. 1.

Amido doppio Max. Valvoline anti-ruggine. Pomata universale per metalli, cent. 40.

Catalogo gratis. 3125

CARLO MANFREDI — Via Finanze, 3 e 5 — TORINO.

Fabbrica Inchiostri-Ceralacca

Colla liquida e gessi per scuole

Premiata con più medaglie. 103 V

EDOARDO PESSI-Padova

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in Torino, via Venti Settembre, 60. C 272

OCCASIONE.

Da vendere bellissimi cavalli da sella e vettura. — Via Montebello, n. 17. C 3004

Gomma elastica.

Tubi a spirale per travasare i vini, Travasatori automatici per vino, Enterocismi, Irrigatori Clysopompe, Iniettori, ingrosso e dettaglio **Bonlolo Gregorio**, via Garibaldi, 33, Torino. 3035

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Vittoria. Grazie! Rassegnerommi! Soffrirò, ma l'amerò sempre. Procurerò volerti. C 3061

La grande scoperta del Secolo

Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'ELIXIR GODINEAU.

Invio *gratis e franco* dell'opuscolo spiegativo su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue St-Lazare, **Parigi.** — *In vendita* presso E. Ansorti, farmacista, via Venti Settembre e **Barbaroux, a Torino.** 278 M

FERNET-BRANCA

Specialità dei **Fratelli Branca** *di Milano*

VIA BROLETTO, 35

FORNITORI DI S. M. IL RE D'ITALIA

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di:
Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892

Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio Roma 1889
Gran diploma di 1° Grado all'Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIMA ONORIFICENZE

L'uso del **Fernet-Branca** previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vernali: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia dovrebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezze, nonchè a quel malessere prodotto dalla splen.— Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta LA FIRMA trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Viaggiatore per Torino e provincia signor **Gius. Castiglioni.**

Sola concessionaria per l'esportazione nell'America del Sud C. F. HOFER & C. — GENOVA. 810 M

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Premiato Stabilimento meccanico

FRATELLI GALANTINI

Torino — Via Aosta, 23 (Aurora)

Nuovo compressore per foraggi brevettato

col quale si comprimono di 20 a 40 kg. in tre minuti circa. **Prezzi eccezionalmente miti.**

Specialità *Macchine* per *Salumentari, Confettieri* e *Fabbricanti di cioccolato.*

Officina speciale per carri d'ogni genere.

Fabbrica Armi da fuoco — **Munizioni** — **Articoli da caccia**

Rappresentanza delle migliori polveri inglesi senz fumo

Ingrosso e dettaglio

Vendita a prezzi di fabbrica.

Fucili Belghi garantiti da ogni difetto **a prezzi ridottissimi**

Rappresentanza dei celebri fucili inglesi **W. W. Greener**

Splendido Catalogo-Album illustrato e gratis. 3124

Lampade ad incandescenza

Qualità garantita e superiore — Economia del 50 0[0] in confronto di altre fabbricazioni.

PREZZI DI CONCORRENZA.

Agenzia generale per l'Italia della fabbrica di Pasing *(Baviera)*

Torino — GIOVANNI FOGLIACCO — Torino. 3032

Impossibile tagliarsi — Impossibile tagliarsi

Adesso che attraversiamo il periodo della economia si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza *Fox* ». La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato galentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba in più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farla il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano o per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova **come facciamo volentieri pel nostro** in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso **GERARDO BONINI**, via Roma, 34, **Torino, al prezzo di L. 8.** Aggiungendo 50 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Migliaia di lire di mancia

dovrà dare ogni negoziante capace a chi le avrà persuaso di prendere finalmente la decisione di fare *reclame*, servendosi dei più grandi giornali quotidiani politici, poichè dopo poco tempo egli avrà potuto constatare il miglioramento dei propri affari. Nessuna altra Ditta, sia in Italia, sia all'Estero, dalla potente ed antica Casa

HAASENSTEIN & VOGLER

con sede in tutte le principali città del mondo, potrà offrire quei vantaggi che essa può, mediante i suoi numerosi giornali di enorme diffusione e consigli pratici, basandosi sopra l'esperienza di un mezzo secolo. — Negozianti, fabbricanti, produttori italiani, non esitate più; adesso sapete il mezzo per far prosperare i vostri affari, triplicare il vostro commercio persuadendovi che la pubblicità per il commercio stesso è ciò che il vapore è per la locomotiva, cioè la potenza impulsiva. Provate e giudicherete del successo. Facendo conoscere i vostri prodotti all'estero renderete anche un servizio al paese aumentandone l'esportazione e facendo entrare la moneta metallica della quale siamo deficienti. — Dirigetevi per qualunque preventivo, che vi sarà subito spedito, alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Santa Teresa, 13, piano prime — Torino.